



Prot. n° 1985/2020

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TERMINI IMERESE**

(PROGETTO ORGANIZZATIVO 2020 - 2022)

.....

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

In attuazione della disposizione di cui all' art. 1 c. 6 D. L.vo 20/2/2006, n. 106, nonché delle disposizioni di cui agli artt. 7 e 8 della circolare del C.S.M. 16/11/2017 (*"Risoluzione unitaria in materia di organizzazione degli Uffici del Pubblico Ministero"*) ed, in particolare, con riguardo alla regola che stabilisce la validità triennale dei progetti organizzativi degli Uffici Requirenti, corrispondente al periodo di vigenza delle tabelle degli Uffici Giudicanti;

vista la delibera del C.S.M. del 4 dicembre 2019, che ha posticipato l' adozione dei nuovi programmi organizzativi degli uffici requirenti per il triennio 2020 - 2022 fino alla scadenza del termine per l' adozione dei Progetti Tabellari degli uffici giudicanti, fissata al 31 ottobre 2020;

vista l' ulteriore delibera del C.S.M. del 26 marzo 2020 (*"Linee Guida agli Uffici Giudiziari in ordine all' emergenza COVID 19"*) che ha spostato al 31 dicembre 2020 il termine per il deposito delle tabelle di organizzazione degli uffici giudicanti e, conseguentemente, anche per la

predisposizione e adozione dei progetti organizzativi degli uffici requirenti;

ritenuto, per quanto riguarda la Procura della Repubblica di Termini Imerese, che appare necessario varare un nuovo progetto organizzativo, al fine di migliorare il funzionamento dell' Ufficio nel suo complesso, tenendo conto dell' esperienza acquisita nell' ultimo triennio, nonché dei risultati conseguiti e delle peculiari criticità che hanno caratterizzato l' organizzazione di questo Ufficio;

premesso che le materie disciplinate nel presente Progetto Organizzativo sono state dibattute nel corso dell' assemblea generale dell' Ufficio tenutasi il 30 Settembre 2020, alla quale hanno partecipato anche i sei Magistrati Ordinari in Tirocinio nominati con D.M. 12.2.2019, i quali, pur non avendo ancora, in quella data, assunto le funzioni presso questa Procura, con la convocazione a tale riunione, sono stati posti nelle condizioni di interloquire sulla questione con cognizione di causa, avendo ricevuto, contestualmente, il testo del progetto organizzativo vigente (adottato il 20 aprile 2018) e dei successivi più rilevanti provvedimenti modificativi dello stesso;

che dal confronto fra i partecipanti alla predetta assemblea è emersa la complessiva, sostanziale validità del progetto organizzativo varato nel 2018, al quale è necessario apportare delle modifiche al mero scopo di adeguarlo al diverso assetto acquisito, nel tempo, dall' Ufficio e al fine di rendere più chiare talune disposizioni;

dispone quanto segue.



OBIETTIVI FONDAMENTALI

Gli obiettivi perseguiti con il presente documento sono quelli desumibili dal D.lgs. 20/2/2006, n. 106 e indicati dalla risoluzione del C.S.M. del 21 luglio 2009. Si tratta dei principi sanciti all' art. 111 Cost. concernenti: la ragionevole durata del processo; il corretto, puntuale e uniforme esercizio dell' azione penale, della quale -ai sensi dell' art. 1 D. Lgs cit.- è titolare esclusivo il Procuratore della Repubblica, contemperando tale disposizione con il rispetto dell' autonomia di ciascun sostituto procuratore; ed ancora, l' efficienza nell' impiego della polizia giudiziaria e nell' uso delle risorse tecnologiche e finanziarie.

Il fine ultimo è quello di tendere alla realizzazione del massimo livello possibile di giustizia sostanziale, assicurando a tutti (cittadini e non) la possibilità di ricorrere agli strumenti che la legge e l' organizzazione giudiziaria approntano per la tutela dei diritti costituzionali, per il ripristino della legalità violata, per pervenire alle affermazioni delle responsabilità penali (o all' esclusione delle stesse) a sèguito di indagini e processi condotti secondo le regole e secondo canoni di equilibrio, uguaglianza delle parti, rigore probatorio, ragionevole durata, efficace esecuzione delle sanzioni, adozione di strumenti per il reinserimento sociale dei condannati.

Verranno, pertanto, in questa sede esposti i criteri organizzativi cui la Procura della Repubblica di Termini Imerese si atterrà, nel prossimo triennio, per realizzare, al massimo grado possibile, gli obiettivi prefissati.

Dallo scorso 18 novembre 2020 la pianta organica dei magistrati professionali previsti per questo Ufficio (il Procuratore della Repubblica e nove sostituti) è quasi al completo: grazie all' immissione in possesso



dei sei M.O.T. assegnati a questa Procura, il numero dei sostituti è costituito, oggi, da otto unità.

Non si può omettere di sottolineare -come si è fatto in molte occasioni e in varie sedi, negli scorsi anni- come la vacanza relativa anche ad uno solo dei sostituti, dei nove previsti in organico, pesa notevolmente sulla funzionalità dell' Ufficio, che, in condizioni normali, per poter raggiungere gli obiettivi che saranno esposti nel presente documento, avrebbe, anzi, bisogno di essere dotato di almeno un' altra unità.

Alcuni dati possono efficacemente illustrare le ragioni che inducono a fare questa affermazione.

Il circondario di competenza del Tribunale di Termini Imerese comprende ben 62 Comuni; si tratta di un territorio molto esteso confinante con cinque province; la popolazione è prossima ai 400.000 abitanti.

Ma si tratta, soprattutto, di un territorio molto composito, sia sotto l' aspetto geografico, che sotto gli aspetti sociale, economico, culturale, criminale.

Taluni centri sono tradizionalmente condizionati dal fenomeno mafioso, e si tratta di un dato che ha la sua incidenza anche sui fatti di competenza di una Procura della Repubblica circondariale.

Vi sono poi zone paesaggisticamente molto apprezzabili largamente interessate dal fenomeno dell' abusivismo edilizio, nel contrastare il quale la Procura della Repubblica di Termini Imerese è fortemente impegnata.

Uno dei sistemi più efficaci per combattere l' abusivismo edilizio consiste nel convincere gli autori degli abusi che la realizzazione degli stessi non rimarrà impunita e -quando si tratta di opere realizzate in



violazione di vincoli paesaggistici e ambientali- che gli immobili che deturpano il territorio saranno concretamente e rapidamente demoliti.

Ed è per questo che uno degli obiettivi principali della Procura della Repubblica di Termini Imerese consiste nel dare esecuzione agli ordini di demolizione emanati dai Giudici con le sentenze che affermano la penale responsabilità per reati edilizi.

Per tale ragione l' Ufficio si è dotato, fin dal 2017, del c.d. "Dipartimento Demolizioni"; la cui operatività, però, dovendo fare i conti con le risorse umane numericamente insufficienti di cui dispone, non può essere, inevitabilmente, adeguata alle esigenze di un rapido ripristino della legalità: attualmente ammontano ad oltre settecento gli ordini di demolizione da eseguire, in alcuni casi per abusi realizzati negli anni '90. E va aggiunto che è ampiamente prevedibile che, se l' esecuzione degli ordini di demolizione continuerà ad essere rinviata per anni (se non per decenni), più che di inesistenza di un effetto deterrente proveniente dall' apparato giudiziario, sarà più logico parlare di una paralisi esecutiva che non potrà non incentivare il pernicioso fenomeno.

Altro settore, sul quale in passato non si è rivolta l' attenzione investigativa e giudiziaria -anche per difetto di una normativa idonea ad azioni di efficace contrasto- è quello dello sfruttamento dei lavoratori e del caporalato. Con la legge 29/10/2016, n. 199 sono state apportate importanti modifiche al codice penale ed è stato introdotto nell' ordinamento uno strumentario (sequestro per equivalente, controllo giudiziario di azienda, etc.) che può consentire un contrasto molto più efficace del passato agli odiosi comportamenti in questione, dai quali questo territorio appare tutt' altro che immune.

Si tratta di settori nei quali vi è l' esigenza di rafforzare un' azione di contrasto ora resa possibile, anche, dall' introduzione nell' ordinamento

di efficaci strumenti normativi, e che richiedono l'impiego di nuove risorse umane, a partire dalla forza-lavoro costituita dall'organico dei magistrati.

Purtroppo, le carenze registratesi nell'organico dei magistrati professionali di questo Ufficio negli ultimi due anni renderanno difficile il raggiungimento degli obiettivi illustrati nel presente documento.

Dallo scorso mese di aprile e fino al 29 ottobre -quindi, per ben sette mesi- i sostituti in servizio in questo Ufficio sono stati solo tre (un terzo di quelli previsti nella pianta organica) e dal 30 ottobre al 17 novembre solo due: il dott. Macaluso e il Dott. Di Maggio (il terzo sostituto, la dott.ssa Romano, ha lasciato l'Ufficio il 30 ottobre).

Nonostante l'impegno davvero titanico dei tre menzionati magistrati, nei circa otto mesi che sono, nel frattempo, trascorsi (da aprile a novembre) prima dell'insediamento dei M.O.T., in questa difficilissima situazione, si è già accumulato un arretrato enorme. E le opzioni praticabili per affrontare il problema del suo smaltimento non sono, allo stato, compiutamente ipotizzabili.

Anche la situazione dell'organico degli impiegati amministrativi è carente, soprattutto per quanto riguarda alcuni ruoli apicali: manca da anni il Dirigente Amministrativo; i cancellieri in servizio sono 5 sui 9 previsti nella pianta organica. E sono prossimi alcuni pensionamenti di impiegati di vari profili professionali.

1° Ragionevole durata del processo.

Propedeutica ad un'equilibrata gestione dei procedimenti, specie nella fase delle indagini preliminari, è un'adeguata distribuzione del carico dei fascicoli fra i magistrati. A tal uopo è preliminarmente necessario l'esame



dei flussi, delle sopravvenienze e delle pendenze, avvalendosi anche del contributo della Commissione Flussi presso il Consiglio Giudiziario.

Nel rispetto del principio dell' obbligatorietà dell' azione penale, saranno stabiliti criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti, curando di pervenire ad intese con il Tribunale per definire i criteri di priorità nella fase del giudizio.

2° Corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell' azione penale nel rispetto delle norme sul giusto processo.

L' operatività, all' interno dell' Ufficio, di gruppi di lavoro specializzati assicura un elevato livello di professionalità nella conduzione delle indagini e nel conseguente esercizio dell' azione penale, e garantisce uniformità di orientamenti anche nelle materie più delicate e che rendono necessario un significativo bagaglio di esperienze e di conoscenze tecniche.

Il coordinamento dei gruppi specializzati è affidato ai sostituti con maggiore anzianità di servizio. Mentre l' inserimento dei sostituti all' interno dei gruppi specializzati tiene conto, soprattutto, delle attitudini e delle specifiche esperienze di ciascuno.

Le assemblee generali dell' Ufficio -tendenzialmente tenute con cadenza mensile- e quelle dei gruppi specializzati, favorendo il confronto dialettico e il reciproco travaso di esperienze e circolazione delle informazioni, contribuiscono significativamente alla realizzazione degli obiettivi di correttezza, celerità, uniformità nell' esercizio dell' azione penale.

Per le medesime finalità vengono tenute anche riunioni con i Vice Procuratori Onorari, presiedute, normalmente, dal Magistrato



Coordinatore dell' Ufficio di Collaborazione del Procuratore della Repubblica; Ufficio, quest' ultimo, il cui funzionamento è disciplinato dall' apposito provvedimento istitutivo e dal relativo regolamento (v. allegati 2 e 3).

3° Efficienza nell' impiego della polizia giudiziaria, nell' uso delle risorse tecnologiche e nella utilizzazione delle risorse finanziarie.

Il tema dell' uso delle risorse tecnologiche e dell' oculata utilizzazione delle risorse finanziarie è strettamente collegato all' equilibrata distribuzione dei carichi di lavoro e alle valutazioni in merito alla priorità degli obiettivi (prima ancora della priorità nella trattazione degli affari).

E' un argomento difficile, sul quale pesa la già menzionata vacanza nel ruolo di Dirigente Amministrativo, e cioè l' organo istituzionalmente preposto -di concerto con il Procuratore della Repubblica- alla verifica, controllo, utilizzo, gestione delle risorse tecnologiche e finanziarie.

Appare perfino superfluo affermare che si punterà a contenere i costi, senza che ciò vada a detrimento delle imprescindibili esigenze di efficiente conduzione delle indagini e trattazione dei procedimenti; senza che ciò comporti condizioni di lavoro inaccettabili per tutti i soggetti operanti all' interno dell' Ufficio giudiziario; senza che questo comporti un deterioramento del rapporto con l' utenza e con le altre Istituzioni.

Per fare riferimento solo a due rilevanti aspetti programmatici in materia di contenimento dei costi, si citeranno:

- 1) il settore delle intercettazioni, sul quale sarà esercitata la massima vigilanza per evitare spese superflue o eccessive in relazione all' obiettivo investigativo perseguito; inoltre, nell' apposito paragrafo si esporranno l' attuale situazione dell' Ufficio Intercettazioni e le



soluzioni adottate per rendere più efficiente e più economico il servizio;

- 2) il settore dell' esecuzione degli ordini di demolizione emanati con le sentenze: nelle relative procedure si cercherà di contenere al massimo il ricorso al fondo Spese di Giustizia, mirando, piuttosto ad ottenere dai Comuni interessati i relativi finanziamenti (fermo il loro diritto a rivalersi sui privati responsabili degli abusi), ricorrendo ad appositi capitoli del proprio bilancio, o alle anticipazioni della Cassa Depositi e Prestiti, previsti dall' art. 32 c. 12 D.L. 30/9/2003, n. 269, convertito nella L. 24/11/2003, n. 326, per gli *"interventi di demolizione delle opere abusive anche disposti dall' Autorità Giudiziaria e per le spese giudiziarie, tecniche e amministrative connesse"*. Ma sull' argomento si tornerà più diffusamente in sèguito.

Una trattazione a parte merita il tema delle consulenze tecniche, sulle quali il controllo dovrà essere esercitato su molteplici aspetti: anzitutto, l' utilità della consulenza e il peso probatorio da attribuire agli esiti della stessa. Aspetto, quest' ultimo che attiene non solo alla problematica dei costi, ma anche al più ampio tema dei criteri epistemologici nella valutazione della prova; apparendo necessario, in proposito, adoperarsi per arginare la pericolosa tendenza ad "abdicare" al proprio ruolo di magistrati, per rimettere le decisioni a presunti esperti.

Vi è poi l' esigenza di vigilare sui criteri di scelta dei consulenti, garantendo il rispetto dei principi fissati, in generale, dal Legislatore nel "Codice degli Appalti", e che appaiono applicabili in tutti i rapporti nei quali l' Amministrazione Giudiziaria ricorre all' apporto (retribuito) dell' attività privata: i principi di rotazione, di trasparenza, di economicità, oltre che (ovviamente) di capacità tecnica e di affidabilità.



Ed ancora, il controllo va esercitato sull' entità delle liquidazioni; operazione che non può essere demandata totalmente alle valutazioni del funzionario responsabile dell' Ufficio Spese di Giustizia, ma nella quale quest' ultimo non può che limitarsi a dare il proprio contributo tecnico alle valutazioni di cui il magistrato titolare del procedimento deve assumersi la responsabilità, in particolare con riguardo alla correttezza, completezza e affidabilità della consulenza e alla congruità della liquidazione.

Proseguirà anche per il nuovo triennio il processo di informatizzazione dell' ufficio e di dematerializzazione dei fascicoli penali già intrapreso nel triennio precedente, con corsi di formazione per il personale e l' affiancamento di professionalità tecniche specifiche per i sistemi ministeriali in uso. In particolare, sono già stati programmati corsi di formazione sull' applicativo TIAP-SAD (per la creazione e trasmissione telematica del fascicolo del dibattimento al Tribunale, per i procedimenti a citazione diretta) e sul portale N.D.R. (trasmissione telematica delle notizie di reato).

.....

Importanti novità legislative hanno reso necessario un diverso approccio investigativo nella materia dei reati contro la libertà sessuale ed in pregiudizio delle "fasce deboli". Sono state, infatti, apportate importanti novità al codice penale ed al codice di rito con la legge 19 luglio 2019 n. 69 *"Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere"* nota anche come "Codice rosso" (Legge pubblicata sulla G.U. n. 173 del 25 luglio 2019).

All'esito di confronto intervenuto tra tutti i magistrati in servizio presso questo Ufficio, il Procuratore della Repubblica ha diramato apposito documento contenente specifiche linee guida indirizzate alla polizia giudiziaria e finalizzate a fornire un



qualificato orientamento nell'attuazione delle nuove misure introdotte dalla Legge n. 69 del 19 luglio 2019.

In particolare:

- Obbligo di riferire la notizia di reato: la previsione dell'art. 347 c. 3 c.p.p.

Avuto riguardo alla previsione del novellato art. 347 c. 3 c.p.p. che, equiparando i delitti espressamente individuati dal "Codice Rosso" (Art. 572 c.p., Art. 609 bis/ 609 ter c.p., Art. 609 quater c.p., Art. 609 quinquies c.p., Art. 609 octies c.p., Art. 612 bis c.p., Art. 612 ter c.p., Art. 582 c.p. in presenza di specifiche aggravanti) a quelli previsti dall'art. 407 comma 2 lettera a) numeri da 1) a 6) c.p.p. ha imposto alla polizia giudiziaria l'immediata comunicazione al Pubblico Ministero della notizia di reato, anche in forma orale, si è disposto che -nel momento dell'acquisizione della notizia di reato (essenzialmente nei casi di intervento presso l'abitazione della persona offesa, di ricezione della denuncia/querela da parte della stessa ovvero da soggetto diverso che sia informato sui fatti per motivi di parentela, rapporti di vicinato o altra ragione)- la P.G. operante fornisca immediata comunicazione telefonica al Pubblico Ministero di turno, raccogliendo le indicazioni che questi vorrà impartire per l'immediata predisposizione di adeguata attività di indagine.

Alla polizia giudiziaria, ove possibile ed ove non emergano ragioni di inopportunità, è stato richiesto di procedere alla registrazione audio/video integrale dell'audizione della persona offesa.

In tale contesto, qualora dalla deposizione della persona offesa dovesse emergere la sussistenza di condizioni di potenziale pericolo per soggetti di minore età, la polizia giudiziaria è stata onerata di fornire specifica comunicazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, per le iniziative di competenza.

- L'assunzione di informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato denuncia, querela o istanza, entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato: il nuovo art. 362 c. 1 ter c.p.p.



L'art. 2 della legge n. 69/2019 ha introdotto un nuovo comma 1-ter in seno all'art. 362 c.p.p. prevedendo che il pubblico ministero, entro 3 giorni dall'iscrizione della notizia di reato, assuma informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti di reato rientranti nell'ambito delle fattispecie di violenza domestica e di genere sopra indicate; il termine di 3 giorni potrà essere prorogato solo in presenza di imprescindibili esigenze di tutela di minori di anni diciotto o della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa.

La finalità perseguita dal legislatore appare, con evidenza, quella di dettare tempi rapidi e certi di intervento dell'autorità giudiziaria nell'ascolto della persona offesa ovvero del denunciante; sebbene il termine di tre giorni rivesta carattere meramente ordinatorio, tuttavia tale determinazione normativa ha velocizzato certamente i tempi di conoscenza da parte del pubblico ministero del complessivo quadro indiziario, agevolandone le valutazioni anche in merito alla necessità di avviare opportune iniziative cautelari. Si è ritenuto che, ove il legislatore avesse voluto imporre l'assunzione dell'atto esclusivamente da parte del Magistrato del Pubblico Ministero, tale prescrizione sarebbe stata esplicitata dal testo normativo e, pertanto, l'assunzione di informazioni, nei casi e nei termini delineati dal nuovo art. 362 c. 1 ter c.p.p., si è ritenuta certamente attività delegabile alla polizia giudiziaria ai sensi dell'art. 370 c.p.p.

Al fine di rendere proficua l'applicazione della nuova previsione normativa di cui all'art. 362 c.p.p. si è disposto che, qualora tale indicazione sia esplicitamente fornita dal P.M. di turno all'uopo contattato per l'immediata comunicazione della notizia di reato, l'Ufficiale di P.G. possa procedere all'audizione della persona offesa - ovvero di colui che ha presentato denuncia, querela o istanza - in ottemperanza alle disposizioni impartite dal Magistrato, assolvendo già in modo anticipato alle prescrizioni del dettato normativo di nuova introduzione.

Le misure sopra indicate, unitamente ad altre buone prassi -come il potenziamento del ricorso all'incidente probatorio per l'assunzione della testimonianza delle persone



offese e dei soggetti di minore età- consentono una riduzione dei tempi di trattazione dei fascicoli relativi a reati concernenti le fasce deboli.

.....

Gli enunciati obiettivi saranno perseguiti anche attraverso la stretta collaborazione con i magistrati coordinatori dei gruppi specializzati e frequenti interlocuzioni con gli stessi sulle questioni più rilevanti.

Ma sarà, soprattutto, curato il coinvolgimento di tutti i magistrati dell' Ufficio nell' esame preliminare di tutte le questioni più rilevanti sotto l' aspetto tecnico-giuridico e sotto quello concernente l' organizzazione pratica delle attività. A tal fine saranno tenute periodiche assemblee generali dell' Ufficio e, all' occorrenza, riunioni straordinarie, anche -ove necessario- con i Giudici del Tribunale o altre componenti della Magistratura, con gli impiegati amministrativi, con la Polizia Giudiziaria, con gli Avvocati e con i rappresentanti di altri Enti e Istituzioni, nonché Associazioni, Sindacati e Gruppi rappresentativi della società civile.

.....



PIANTA ORGANICA NUMERICA

FUNZIONE	ORGANICO	VACANTI	PRESENZE EFFETTIVE
Procuratore della Repubblica	1	0	1
Sostituto Procuratore della Repubblica	9	1	8

MAGISTRATI ONORARI			
QUALIFICA	ORGANICO	VACANTI	PRESENZE EFFETTIVE
Vice Procuratore Onorario	9	2	7



PIANTA ORGANICA NOMINATIVA

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA			
Nominativo	Data di assunzione	Delibera C.S.M.	Possesso nell' Ufficio
CARTOSIO AMBROGIO	12.11.1981	14.06.2017	10.08.2017

SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA			
NOMINATIVO	Data di assunzione in carriera	Delibera C.S.M.	Possesso nell' Ufficio
1. ANGELINI DANILO	12.02.2019	17.11.2020	18.11.2020
2. BARBARA GIACOMO	12.02.2019	17.11.2020	18.11.2020
3. CUTI ELVIRA	12.02.2019	17.11.2020	18.11.2020
4. DI MAGGIO DANIELE	18.01.2016	18.10.2017	03.11.2017
5. FEDERICO CONCETTA	12.02.2019	17.11.2020	18.11.2020
6. MACALUSO ALESSANDRO	08.06.2012	21.06.2016	03.05.2017
7. SALERNO CARDILLO CHIARA	08.06.2012	17.11.2020	18.11.2020
8. TURNATURI LORENZA	12.02.2019	17.11.2020	18.11.2020



VICE PROCURATORE ONORARIO			
NOMINATIVO	Delibera C.S.M.	Delibera conferma	Funzioni fino al
1. BUKUMIROVIC NATALIJA	19.11.2014	04.05.2017	04.05.2021
2. DONATO FABRIZIA	14.12.2005	16.02.2017	16.02.2021
3. GIARDINA GIOVANNI	25.03.2005	01.02.2017	01.02.2021
4. LA ROSA MARCELLO	09.11.2011	01.02.2017	01.02.2021
5. LO CURTO BRIGIDA	06.02.2013	16.02.2017	16.02.2021
6. PICCIUCA LUIGIA	14.12.2005	16.02.2017	16.02.2021
7. TUZZOLINO MARCELLO	25.03.2005	01.02.2017	01.02.2021



1. Valutazione dei flussi di lavoro e dello stato delle pendenze.

Si riporta l' andamento dei flussi degli affari iscritti nel 2019, distinti in procedimenti contro indagati noti, contro ignoti, fascicoli relativi a notizie non costituenti reato e procedimenti di competenza del Giudice di pace.

	NOTI	IGNOTI	MOD. 45	G.d.P.
Pendenti iniziali	3987	4057	3620	497
Sopravvenuti	5824	4432	3050	724
Definiti	5884	4931	3220	835
Pendenti finali	3927	3558	3450	386

I dati relativi all' anno 2019 sono abbastanza attendibili quanto ai flussi ordinari dei procedimenti.

Si tratta, infatti, di un arco di tempo non interessato dal periodo di emergenza epidemiologica da COVID-19, durante il quale si è registrato un deciso calo delle notizie di reato pervenute all' Ufficio. Si tratta, inoltre, di un periodo durante il quale, pur essendosi registrate delle vacanze nell' organico dei magistrati, tuttavia non si era ancora pervenuti



alla “fase acuta” della crisi, giunta nell’ aprile 2020, quando solo tre sostituti sono rimasti in servizio in questa Procura della Repubblica.

Si potrebbe, allora dire che il dato relativo al 2019, fotografando una situazione quasi conforme all’ andamento ordinario dei flussi, mostra un rapporto equilibrato fra i procedimenti incamerati e quelli definiti.

Ciò è vero se si esamina la situazione secondo i parametri tradizionali - e ufficiali- di valutazione del tasso di produttività di un Ufficio di Procura.

Ma fra gli obiettivi che questo Ufficio colloca al vertice del proprio impegno ve ne sono anche altri, diversi da quelli che solitamente costituiscono il fondamento dell’ elaborazione di dati statistici -in qualche caso, piuttosto asettici e burocratici-.

Nel territorio del Circondario di competenza, infatti, attualmente non sembrano ancora efficacemente contrastate alcune categorie di delitti contro la persona e contro l’ ambiente, in relazione ai quali non appare ancora maturata, nella collettività e nelle Istituzioni, un’ adeguata sensibilità: ci si riferisce, in particolare, ai fenomeni dello sfruttamento dei lavoratori e del caporalato; ai delitti concernenti l’ inquinamento ambientale.

Su questi versanti appare necessaria anche un’ azione di stimolo, da parte della Procura della Repubblica, verso la Polizia Giudiziaria, spesso non ancora idoneamente attrezzata per l’ accertamento e la repressione di tali tipologie di reati.

Questo Ufficio incrementerà la propria operatività anche nel settore dell’ esecuzione degli ordini di demolizione dei manufatti abusivi disposti dai Giudici. Come si è già segnalato in molte sedi, un’ autentica svolta in questo settore potrà esservi solo se si potrà disporre di risorse umane-



magistrati e impiegati- e finanziarie di notevole rilevanza. Ma su questo argomento si tornerà *infra*, enunciando più organicamente gli obiettivi perseguiti da questo ufficio requirente.

2. Analisi dettagliata ed esplicita della realtà criminale del territorio del circondario.

Il territorio del circondario del Tribunale di Termini Imerese si caratterizza per la pluralità e la varietà degli aspetti geografici, sociali ed economici.

Fra i sessantadue Comuni che ne fanno parte, le differenze sono davvero molto marcate: in qualche caso (specie sotto l'aspetto economico) enormi.

La fascia litoranea, che si affaccia sul Mar Tirreno, è connotata dalla presenza di rilevanti attività turistiche, gravitanti intorno a centri di fama mondiale (basti citare Bagheria e Cefalù); ma significative attività turistiche sono presenti anche lungo i monti delle Madonie, punteggiati da centri piuttosto noti (Polizzi Generosa, Gangi, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Pollina, Castelbuono etc.).

Andando verso l'interno, le realtà economiche di gran lunga prevalenti permangono quelle tradizionali dell'agricoltura e della pastorizia, praticate in maniera ancora largamente inadeguata alle esigenze della moderna economia di mercato, sia pure con "isole" di eccellenza, specie nel settore vitivinicolo: in questo ambito, appare scontato citare Corleone, Valledolmo, Cerda.

Né mancano centri con spiccata vocazione industriale: fra tutti, la stessa Termini Imerese, interessata, negli ultimi decenni, da un'altalena di speranze e disillusioni imprenditoriali e occupazionali. Negli anni settanta, l'illusione del polo industriale, tradottasi nella realtà della serie di capannoni di Buonfornello, rimasti, in molti casi, "cattedrali nel deserto".



Particolarmente amara la vicenda relativa all' ex stabilimento FIAT, la cui chiusura, dopo un lungo periodo di attività, costituisce un *vulnus* particolarmente doloroso per un contesto sociale al quale non si è ancora stati capaci di offrire un' alternativa che, sfruttando una vasta area idonea ad attività produttive sicuramente di rilievo, offra opportunità occupazionali adeguate.

La promessa riconversione industriale del sito ancora non vi è stata.

Al contrario -grazie alle indagini condotte da questo Ufficio, con la collaborazione del Nucleo di Polizia Economica e Finanziaria della Guardia di Finanza di Palermo- sono emersi loschi interessi da parte della "Blutec Spa", la quale (secondo il punto di vista di questa Procura della Repubblica) impegnandosi fittiziamente per la riconversione e riqualificazione del polo industriale di Termini Imerese, ha ottenuto, per tale finalità, l' erogazione di € 16.500.000 da Invitalia, distraendo tale somma per scopi tutt' affatto diversi.

Il relativo procedimento penale (n. 3281/2018 mod. 21) iscritto per malversazione nei confronti dell' Amministratore Delegato e del Presidente del Consiglio di Amministrazione della Blutec, è stato trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica di Torino (dove ha sede la FCA -ex FIAT-).

.....

Le realtà criminali di un territorio culturalmente e socio-economicamente così composito non possono che essere le più diversificate.

Si tratta, anzitutto, di un contesto nel quale tradizionalmente è molto attiva e ramificata l' organizzazione mafiosa "Cosa Nostra". Ricordare come città quali Corleone, Bagheria, Casteldaccia, Altavilla Milicia, Trabia, Termini Imerese, Caccamo, San Mauro Castelverde ed altre siano state, fino ad epoca molto recente, centri decisionali e operativi di primo livello, nel contesto delle dinamiche mafiose, è -si può dire- fatto notorio e osservazione perfino banale.



Forse più utile è segnalare come le cronache di questi giorni dimostrino la continuità della presenza mafiosa e la sua capacità di rialzare la testa, ogni qual volta lo Stato mostri di volgere altrove il proprio impegno primario. E pare, altresì, un dato incontrovertibile l' infiltrazione sempre maggiore, e sempre più spavalda, degli "uomini d' onore" nelle realtà politiche locali.

Non sono mancati, recentemente, anche episodi di sangue: in particolare, omicidi commessi a Belmonte Mezzagno, centro, anch' esso, in cui l' oppressività della presenza di Cosa Nostra si fa sentire da alcuni decenni.

Né si può, in questa sede, liquidare l' argomento affermando che i reati di mafia non rientrano nella competenza funzionale di una Procura della Repubblica circondariale. Le interconnessioni tra i fenomeni criminali sono più intrecciate, nella realtà, rispetto alla rappresentazione "tecnica" che ne danno (inevitabilmente) i testi normativi e i provvedimenti giudiziari. La "zona grigia" -quella nella quale è difficile tenere nettamente distinti i comportamenti criminali comuni da quelli mafiosi- è molto ampia; senza dire che, spesso, è solo un problema di prova: dimostrare la matrice mafiosa di una condotta può anche essere impossibile; ma sarebbe superficiale affermare che una Procura della Repubblica come quella di Termini Imerese non si occupa di reati ontologicamente -non "giuridicamente"- mafiosi.

.....

Quanto ai reati c.d. di "criminalità comune", trattandosi di un territorio vasto e composito anche sotto l' aspetto antropologico, si può dire che tutte le tipologie di reato risultano ampiamente riscontrate.

I reati contro il patrimonio, soprattutto; nei centri limitrofi a Palermo è frequente la pratica della criminalità "pendolare": si tratta spesso di malviventi che si muovono dal capoluogo per andare a svuotare le case di villeggiatura o commettere rapine nelle vicine Bagheria, Ficarazzi, Misilmeri.



Molto diffuso il commercio degli stupefacenti; e sempre più anche la produzione degli stessi, specie nelle coltivazioni *indoor* di *cannabis*.

Quanto ai reati violenti, seppur non numerosissimi, si sono spesso contraddistinti per la brutalità degli episodi: in particolare, alcuni omicidi e tentati omicidi determinati da motivi abietti.

3. Obiettivi organizzativi, di repressione criminale e di produttività.

La Procura della Repubblica di Termini Imerese -come si può apprezzare dai dati statistici riportati- è connotata da un ottimo livello di produttività. Soddisfacenti sono, altresì, gli aspetti relazionali con il Tribunale e l'Avvocatura, con i quali vengono spesso condotte azioni sinergiche mirate al complessivo miglioramento del "Servizio Giustizia".

Nel prossimo futuro si cercherà di raggiungere un' intesa con il Tribunale per rendere possibile la realizzazione dei seguenti due obiettivi:

- 1) indicazione concorde dei criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti, in modo che non vi siano divergenze fra l' ordine seguito dalla Procura rispetto a quello del Tribunale;
- 2) regolamentazione delle udienze in modo da assicurare la tendenziale continuità di trattazione del procedimento in udienza da parte del P.M. designato (il quale dovrebbe essere, preferibilmente, il magistrato che ha condotto le indagini).

La realizzazione di questo secondo obiettivo dovrebbe essere ora resa più facile dalla nuova situazione in cui viene a trovarsi la Procura, ad organico quasi completo e (ci si augura), con fondate prospettive che tale condizione si mantenga o, addirittura si consolidi, prossimamente.



Più agevole e più efficace dovrebbe rivelarsi l' azione dei gruppi di lavoro specializzati, le cui modalità operative saranno precisate nell' apposito paragrafo.

Ormai è universalmente riconosciuto che la corretta operatività dei gruppi di lavoro specializzati costituisce uno dei gangli fondamentali del funzionamento di una Procura della Repubblica.

Vi è, infatti, la consapevolezza che solo il coordinamento costante, la circolazione delle informazioni fra i componenti del gruppo, un' attenta direzione dell' attività della Polizia Giudiziaria, l' acquisizione di esperienze investigative e la collaborazione con altri Enti, Istituzioni, associazioni espresse dalla società civile, possono dare proficui risultati, specie in settori in cui maggiore è la necessità di assicurare la persona offesa dal reato (è il caso dei reati sessuali), in quelli dove è necessaria un' elevata specializzazione tecnica (per esempio: i reati ambientali), in quelli nei quali più difficile è acquisire una notizia di reato (soprattutto i reati contro la pubblica Amministrazione).

Saranno presto varati programmi per far partire azioni di contrasto a reati, fino a questo momento, poco o per nulla esplorati: per esempio i reati ambientali. In particolare, appare necessario monitorare la gestione dei rifiuti e, quindi, i connessi temi dello smaltimento, delle discariche, etc., in una situazione ambientale che sembra, da tempo, essere destinata ad un endemico deturpamento del territorio. Occorre, ancora, potenziare l' azione di contrasto agli incendi boschivi, che negli ultimi anni hanno assunto dimensioni tali da far temere una devastazione del territorio di proporzioni immani e, in alcuni casi, irreparabili, con conseguenti danni all' assetto idrogeologico del territorio e i connessi pericoli per la stabilità delle abitazioni e l' incolumità delle persone.



Altro campo -come s' è già detto- finora assai poco esplorato è quello relativo ai reati di sfruttamento dei lavoratori e di caporalato.

Sarà necessario, verosimilmente, migliorare il rapporto sinergico con la P.G. perché partano azioni investigative e repressive più efficaci in un territorio che sembra presentare caratteristiche peculiari (specie nel settore agricolo e in quello turistico-ricettivo) per renderlo terreno fertile di pratiche tanto illecite quanto, allo stato, non adeguatamente contrastate.

Dal 2017 è attiva in questo Ufficio la “macchina” che ha come compito l' esecuzione delle numerosissime sentenze (tuttora più di settecento) che, affermando la penale responsabilità degli imputati per reati edilizi, urbanistici e ambientali, hanno disposto la demolizione delle opere abusivamente realizzate e/o la rimessione in pristino dello stato dei luoghi.

Non è certo che il numero delle esecuzioni sia destinato a ridursi, dal momento che, nel frattempo, il numero di procedimenti esecutivi di tale natura viene incrementato dalle sentenze che, di anno in anno diventano irrevocabili. Ci si augura che nei prossimi anni il *trend* del fenomeno dell' abusivismo edilizio possa essere influenzato dall' effetto deterrente prodotto dalla concreta esecuzione delle demolizioni.

Si tratta di un settore nel quale, in un territorio come quello del circondario di Termini Imerese -dove estese zone costiere e montane hanno un valore paesaggistico di altissimo livello-, se non si riuscisse a svolgere efficacemente questo compito affidato alla Procura della Repubblica dalla vigente normativa processualistica (che è essenzialmente un compito di tutela e recupero dell' ambiente violato) lo Stato rischierebbe un' autentica *débacle* di credibilità.



Pare opportuno precisare che il numero prima riportato si riferisce alle sole sentenze, ancora da eseguire, per la cui esecuzione è competente questa Procura della Repubblica. Molte altre sentenze contenenti ordini di demolizione devono essere eseguite dalla Procura Generale presso la Corte d' Appello. Per molte altre ancora non v' è demolizione "giudiziaria" da eseguire, per essersi i reati estinti per prescrizione. Si tratta, dunque, di migliaia di immobili realizzati in spregio della Legge e dell' Ambiente. Per decenni le norme che ne dispongono l' abbattimento sono rimaste "lettera morta".

Per far fronte alle esigenze relative all' attuazione della competenza esecutiva che la Legge affida al P.M. ai sensi dell' art. 655 segg. C.p.p., è stato costituito presso questo Ufficio un gruppo di lavoro denominato "Dipartimento Demolizioni", coordinato dal Procuratore della Repubblica e del quale fanno parte due sostituti. Il 15 gennaio 2018, presso la Prefettura di Palermo si è svolto un incontro, convocato dal Sig. Prefetto, cui hanno partecipato l' Assessore Regionale al Territorio e Ambiente, il Sig. Procuratore Generale di Palermo, il Procuratore della Repubblica di Termini Imerese, magistrati, funzionari impegnati nel settore delle demolizioni, sindaci dei Comuni maggiormente interessati al fenomeno dell' abusivismo edilizio in questo Circondario, accompagnati dai responsabili degli Uffici Tecnici comunali. Sono stati enunciati i programmi di esecuzione delle sentenze contenenti ordini di demolizione e si è avviata un' interlocuzione con gli enti territoriali.

Il settore in questione costituisce una delle sfide più impegnative per la Procura della Repubblica di Termini Imerese: si tratta di studiare attentamente centinaia di fascicoli -la maggior parte dei quali comportano l' approfondimento di cognizioni tecniche molto specialistiche di carattere giuridico, ma anche urbanistico, perfino ingegneristico. E' necessario interloquire costantemente con i Comuni, con la Polizia

Giudiziaria incaricata di effettuare i necessari accertamenti; coordinare l'attività dei consulenti tecnici incaricati e delle imprese incaricate della materiale demolizione. Ed ancora: partecipare alle udienze fissate dal Giudice dell' Esecuzione in molti dei casi nei quali vengono interposti incidenti d' esecuzione; esprimere pareri dettagliati e molto tecnici; in qualche caso, predisporre ricorsi per Cassazione.

Sul piano meno tecnico, ma molto operativo, ci si deve occupare anche di problemi di ordine pubblico e di sicurezza pubblica che l' esecuzione di una demolizione spesso determinano. In questi casi il Procuratore della Repubblica chiede l' intervento del Prefetto, il quale, ove ravvisi la sussistenza delle predette esigenze di tutela, convoca una riunione con la partecipazione del Procuratore della Repubblica, dei vertici provinciali delle forze dell' ordine, del sindaco del Comune interessato, del Comandante della Polizia Municipale (o loro delegati), nonché del rappresentante legale dell' impresa incaricata della demolizione e del direttore dei lavori nominato dalla Procura. Oggetto della riunione è la pianificazione, in sicurezza, delle operazioni di demolizione.

4. Criteri con cui il concreto esercizio dell' azione penale viene ripartito dal Procuratore tra i magistrati dell' Ufficio attraverso gli istituti delle *assegnazioni* e delle *revoche*. Del *visto* e dell' *assenso* sulle misure cautelari.

Verranno ora, di sèguito, enunciate le regole di funzionamento dell' Ufficio, a partire dalla fase iniziale dell' attivazione del P.M., che si realizza con l' iscrizione negli appositi registri dei singoli affari. Sarà fatta menzione delle regole operanti *ope legis*, per le quali non è prevista alcuna discrezionalità applicativa, mentre ci si soffermerà più in dettaglio laddove si tratta di scelte organizzative operate dal Procuratore della



Repubblica (adottate con il contributo d' idee e con l' indispensabile confronto dialettico di tutti i magistrati dell' Ufficio).

4.1 I criteri di assegnazione degli affari

I criteri di assegnazione degli affari continueranno a seguire il principio ormai consolidato dell' automatismo: sarà il meccanismo *random* del sistema informatico ad attribuire a ciascun sostituto l' assegnazione degli affari, sia per quelli appartenenti alla categoria generica, sia all' interno delle competenze dei gruppi specializzati.

Il numero degli affari assegnati -in relazione alle distinte categorie (Noti, Ignoti, Affari non costituenti reato, Anonimi) dovrà essere paritario. Ogni tre mesi verrà effettuato un controllo finalizzato ad eliminare le sperequazioni mediante le necessarie sospensioni nelle assegnazioni.

Un correttivo al criterio automatico è costituito dall' esercizio della prerogativa esercitata dal Procuratore della Repubblica di assegnare a se stesso o ad altro magistrato (o, in regime di coassegnazione, ad entrambi) un determinato affare. In questo caso, il provvedimento dovrà essere motivato, anche con annotazione molto sommaria sulla copertina del fascicolo.

Nel caso di assegnazione ad un magistrato titolare di un procedimento connesso, l' assegnazione recherà -quale sintetica deroga al criterio di assegnazione automatica- l' indicazione "*Prec.*". Va precisato che nel concetto di "precedente" vanno annoverati tutti gli affari che presentino profili di connessione soggettiva o probatoria con un fascicolo già trattato da un magistrato determinato, a prescindere dalla fase processuale nella quale si trova attualmente il "precedente". Ciò al fine di attingere anche



alle pregresse esperienze investigative dei singoli magistrati, avvalendosi del *background* conoscitivo acquisito da ciascuno.

Faranno eccezione a tale regola i fascicoli iscritti su denunce o esposti inoltrati da soggetti noti all' Ufficio come "denuncianti seriali", la cui mitomania o inattendibilità sia conclamata: in questo caso l' assegnazione sarà ripartita fra tutti i sostituti con criterio automatico. Tali procedimenti, peraltro, saranno iscritti -salvi i casi in cui i fatti esposti presentino seri profili di fondatezza- come notizie non costituenti reato (fascicolo mod. 45).

I procedimenti relativi ad atti del P.M. di turno esterno, o anche semplicemente quelli per i quali siano state date disposizioni o direttive dallo stesso, saranno assegnati allo stesso P.M. di turno. Lo stesso avverrà nel caso intervenisse il P.M. di riserva: gli saranno assegnati i procedimenti in relazione ai quali avesse compiuto atti o dato disposizioni o direttive.

Nel caso in cui i procedimenti assegnati al P.M. di turno esterno o di riserva appartengano alla competenza di un gruppo di lavoro specializzato, il magistrato cui è stato assegnato per effetto del ruolo rivestito durante il turno esterno, effettuerà i soli atti investigativi urgenti; successivamente trasmetterà il fascicolo al Procuratore della Repubblica per la riassegnazione ad un magistrato del gruppo specializzato.

Ove ciò fosse utile per una migliore trattazione del procedimento, il Procuratore della Repubblica potrà coassegnare il fascicolo al magistrato che lo ha acquisito durante il turno esterno e ad un P.M. appartenente ad un gruppo specializzato.

Il Procuratore della Repubblica potrà sempre procedere ad assegnazioni a se stesso (anche in coassegnazione con altri magistrati) o a

coassegnazioni a due o più sostituti -previa consultazione dei diretti interessati-.

Per taluni procedimenti -caratterizzati da elementi di interdisciplinarietà delle materie coinvolte- sarà opportuna (su auspicabile segnalazione dei titolari dei procedimenti) la coassegnazione a magistrati appartenenti a distinti gruppi di lavoro specializzati.

Sarà sempre possibile l' assegnazione ad un magistrato dell' Ufficio limitatamente al compimento di singoli atti di un procedimento, così come normativamente previsto dall' art. 2 c. 1 D.L.vo 20/2/2006, n. 106.

I fascicoli restituiti all' Ufficio (da altro Ufficio, cui erano stati trasmessi per competenza; o dal Giudice per le Indagini Preliminari, nel caso di rigetto di richiesta di archiviazione, o provvedimento d' imputazione coattiva o di effettuazione di indagini) saranno trattati dal magistrato che li aveva in carico precedentemente. Solo ove il precedente titolare fosse stato, nel frattempo, trasferito ad altro Ufficio, il fascicolo sarà assegnato secondo le regole ordinarie sopra esposte; salvo il caso in cui il Procuratore della Repubblica non ritenga di assegnarlo al P.M. di turno -per la necessità del compimento di atti urgenti (per esempio: quando il G.I.P. abbia disposto l' effettuazione di ulteriori indagini entro un dato termine)-.

4.2 *Visto, Assenso e revoca dell' assegnazione*

Quanto alla regolamentazione della prassi relativa all' apposizione del "Visto", va osservato che tale atto ha una funzione meramente conoscitiva e d' informazione. Con la propria sottoscrizione il Procuratore attesta di aver avuto conoscenza dell' atto e di essere stato, quindi, posto nelle condizioni di esercitare il controllo (che può concretarsi, eventualmente,



in interlocuzioni con l' autore dell' atto o, anche, osservazioni scritte riportate sull' atto stesso o separatamente).

Normalmente il "visto" va apposto prima dell' esecuzione dell' atto (eccetto quello apposto sulle sentenze e su taluni provvedimenti d' urgenza in materia d' intercettazioni).

Si possono verificare casi di orientamenti divergenti fra Procuratore e sostituto titolare del procedimento. In tali evenienze sarà necessario percorrere tutte le strade che possano condurre ad una ricomposizione del contrasto, così come prescritto dall' art. 14 c. 3 delibera C.S.M. 16/11/2017.

Poiché le interlocuzioni sul "visto" potranno, eventualmente, avvenire per iscritto, nel caso di punti di vista divergenti, le osservazioni del Procuratore della Repubblica rimarranno segrete e i relativi atti saranno inseriti nell' apposito fascicolo riservato custodito presso la segreteria del Procuratore della Repubblica (art. 14 c. 5 delibera C.S.M. cit.).

Non si può *a priori* escludere che, in casi estremi, permanendo insanabilmente il contrasto, il Procuratore della Repubblica -ritenendo che l' atto sul quale viene richiesto di apporre il "visto" violi gravemente i criteri generali stabiliti con il progetto organizzativo per l' esercizio dell' attività investigativa, o a presidio del corretto esercizio dell' azione penale o alle più rilevanti esigenze di tutela della collettività- possa revocare l' assegnazione del procedimento, con provvedimento motivato.

Va, peraltro, osservato che la possibilità della revoca dell' assegnazione di un procedimento, la cui concreta evenienza appare evento rarissimo, se non eccezionale, può anche prescindere dalla questione attinente all' apposizione del "visto" su uno specifico atto.



Ciò che rileva è la linea investigativa seguita dal magistrato assegnatario, la quale -ove fosse palesemente contraria a norme di legge o a principi deontologici (e ferma restando la possibilità che taluni comportamenti integrino illeciti disciplinari) o ai criteri stabiliti nel progetto organizzativo- può rendere legittimo un provvedimento di revoca dell' assegnazione da parte del Procuratore della Repubblica.

.....

La disciplina dell' assenso sulle misure cautelari è quella prevista dall' art. 3 D.L.vo 20/2/2006, n. 106: il fermo di indiziato di delitto e le richieste di misure cautelari personali o reali devono essere assentite dal Procuratore della Repubblica, eccetto i casi contemplati dal c. 4 art. cit. (richieste di misure cautelari formulate in occasione di convalida di arresto o di fermo).

Anche nel caso di dissenso sull' adozione di una misura cautelare, personale o reale, saranno percorse tutte le strade possibili mediante le necessarie interlocuzioni- per pervenire ad una soluzione condivisa.

Nel caso di contrasto insanabile ed, in particolare, ove il P.M. titolare non sia attenga ai principi e criteri stabiliti con il presente progetto organizzativo, sarà possibile ricorrere all' opzione della motivata revoca dell' assegnazione, ai sensi dell' art. 15 delibera C.S.M. 16/11/2017.

Ai sensi dell' art. 16 delibera C.S.M. cit. il magistrato titolare del procedimento ha, comunque, facoltà di rinunciare all' assegnazione, in caso di contrasto con il Procuratore della Repubblica o con il magistrato coassegnatario.



5. La ricezione delle notizie di reato e degli altri atti e loro iscrizione

Le notizie di reato (o gli altri atti potenzialmente idonei ad acquisire, successivamente tale natura) devono essere depositate presso l' Ufficio Ricezione Atti, dove sarà apposta formale annotazione del giorno ed eventualmente dell' ora della ricezione. Nei casi in cui tali atti pervengano ad Ufficio diverso (o a magistrato o segreteria), il ricevente, appostavi la propria annotazione di ricezione, li trasmetterà immediatamente all' Ufficio Ricezione Atti.

Gli atti suscettibili di iscrizione possono appartenere alle seguenti categorie:

- Notizie qualificate di reato (cioè provenienti dalla P.G.) nei confronti di indagati noti: da iscriversi nel reg. mod. 21 (o mod. 21-bis, per i reati di competenza del Giudice di Pace);
- Notizie qualificate di reato (quindi, provenienti dalla P.G.) nei confronti di indagati ignoti: da iscriversi nel reg. mod. 44;
- Notizie di reato provenienti da privati (con querele, denunce, esposti) nei confronti di persone note: da iscriversi a mod. 21 (o mod. 21-bis per reati di competenza del Giudice di Pace);
- Notizie di reato provenienti da privati (con querele, denunce, esposti) nei confronti di ignoti: da iscriversi nel reg. mod. 44;
- Atti (provenienti dalla P.G., o da privati, o da istituzioni pubbliche, associazioni, comitati, etc.) concernenti fatti non costituenti reati, da iscriversi nel reg. mod. 45;
- Scritti anonimi: da iscriversi nel reg. mod. 46.

Va precisato che può essere considerato individuato come soggetto nei cui confronti si può procedere ad iscrizione come indagato nel reg. mod. 21 colui che sia stato identificato con le sue complete generalità,



intendendosi per tali, quanto meno: cognome, nome, luogo e data di nascita.

Gli atti soggetti ad iscrizione, come sopra elencati, vengono trasmessi all' Ufficio preposto alla "catalogazione delle notizie di reato e redazione delle schede d' iscrizione", composto dal Mar. CC Pietro D'ANNA e dall' App. G.d.F. Daniele SCIANNA.

I predetti Ufficiali di P.G. compilano la scheda d' iscrizione e la sottopongono al Procuratore della Repubblica, il quale la firma così come compilata, ovvero riformulata secondo le modifiche che riterrà di apportarvi.

Il modello di scheda d' iscrizione prevede, quanto all' assegnazione, che il Procuratore della Repubblica vi proceda in uno dei modi seguenti:

- Assegnazione a se stesso o ad altro magistrato indicato (o coassegnazione a più magistrati), con motivazione anche molto sintetica;
- Assegnazione con criterio automatico (in questo caso, il nominativo del magistrato assegnatario sarà indicato dal programma informatizzato del Registro Generale, per effetto di "casualità informatica");
- Assegnazione ad un gruppo di lavoro specializzato (anche in questo caso il nominativo del magistrato assegnatario sarà tratto dal programma informatizzato, fra i magistrati appartenenti al gruppo di lavoro specificamente indicato).

Nei casi in cui i reati iscritti siano di competenza di più gruppi di lavoro specializzati, l' assegnazione sarà effettuata in favore del gruppo cui appartiene la competenza per il reato più grave.



Il magistrato assegnatario del fascicolo può proporre al Procuratore della Repubblica il cambio di assegnazione, segnalando l'opportunità che l'affare sia riassegnato ad uno specifico gruppo specializzato -nel caso sia ravvisabile un reato di specifica competenza dello stesso- ovvero che sia riassegnato ad altro individuato magistrato (indicandone le ragioni), ovvero ancora, che sia riassegnato genericamente ad altro magistrato, per ragioni di opportunità (che saranno indicate).

Ove il Procuratore della Repubblica ritenga condivisibile la proposta di cambio di assegnazione, dispone la riassegnazione secondo le indicazioni contenute nella proposta, o secondo altro motivato criterio. Qualora la proposta di riassegnazione contenga l'indicazione nominativa del nuovo assegnatario, provvederà sentito previamente l'interessato.

Ove nel corso delle indagini emergano fatti non connessi ai sensi dell'art. 12 c.p.p. con i reati già iscritti, il magistrato titolare dell'indagine informerà il Procuratore della Repubblica, il quale disporrà l'autonoma iscrizione di un nuovo procedimento e l'assegnazione dello stesso secondo i criteri ordinari.

6. ATTRIBUZIONI DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA (art. 1 D.lgs. 20.2.2006, n° 106)

Il Procuratore della Repubblica dirige l'Ufficio e lo rappresenta all'esterno.

Sono riservate al Procuratore della Repubblica le seguenti attribuzioni:

1. Attività e provvedimenti relativi alla direzione dell'Ufficio.



2. Affari amministrativi o di speciale rilievo, corrispondenza di competenza del Capo dell' Ufficio.
3. Trattazione della materia concernente la sicurezza dei magistrati e delle strutture giudiziarie.
4. Controllo sulle iscrizioni delle notizie di reato e degli altri affari ed emissione dei provvedimenti relativi.
5. Rapporti con gli altri Uffici Giudiziari, con gli Uffici Superiori, con la D.N.A., la D.D.A., con la Polizia Giudiziaria e con le Forze dell' Ordine.
6. Vigilanza sulle Sezioni di P.G.
7. Emanazione degli ordini di servizio relativi all' utilizzo dei mezzi in dotazione, alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle autovetture, alle spese per il carburante.
8. Vigilanza sulle attività d' intercettazione, sorveglianza sull' archivio digitale delle intercettazioni (art. 89-bis disp. Att. C.p.p., introdotto dall' art. 5 lett. b) D. lgs. 29/12/2017, n. 216, così come sostituito dall' art. 2 c. 2 lett. b) D.L. 30/12/2019, n. 161 conv. in L. 28/2/2020, n. 7), adozione delle prescrizioni necessarie a garantire la tutela del segreto su quanto ivi custodito; regolamentazione della gestione delle sale di ascolto e degli accessi alle stesse, rapporti con le ditte private fornitrici dei servizi; controllo sulla regolarità giuridica delle procedure d' intercettazione;
9. Apposizione del "Visto" sui seguenti provvedimenti:
 - a) *Richieste di rinvio a giudizio relative a reati di competenza del Tribunale in composizione collegiale;*
 - b) *Archiviazioni amministrative di fascicoli relativi a notizie non costituenti reato (mod. 45), eccetto quelli concernenti perquisizioni con esito negativo;*



- c) *Patteggiamenti relativi a procedimenti per omicidio colposo;*
 - d) *Sentenze di applicazione della pena su accordo delle parti (per le quali il Procuratore non abbia già apposto il "visto" sul patteggiamento);*
 - e) *Richieste d' intercettazione o decreti di intercettazioni d' urgenza (di regola "visto" preventivo; o ratifica successiva all' esecuzione, nel caso di autorizzazione telefonica del Procuratore);*
 - f) *Richieste di misure di prevenzione patrimoniali di rilevante entità;*
 - g) *Richieste di autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari o altri soggetti di rango costituzionale;*
 - h) *Decreti di perquisizione di particolare rilevanza per la qualità istituzionale dei soggetti attinti o per la natura dei luoghi;*
10. Apposizione del "conferire" e/o "riferire" sui fascicoli assegnati.
11. Esame con i sostituti -e, in caso di necessità, con impiegati amministrativi, ufficiali di P.G. e rappresentanti di altre Istituzioni- in periodiche riunioni, delle problematiche concernenti la conduzione delle indagini e le questioni relative alla partecipazione alle udienze e alle più rilevanti problematiche dell' Ufficio.
12. Coordinamento delle indagini, anche mediante la circolazione -fra i magistrati- delle notizie e informazioni utili per una più efficace conduzione delle stesse.
13. Vigilanza sulle attività relative all' Esecuzione penale (ordini di esecuzione delle pene, provvedimenti di cumulo, esecuzione di demolizioni di manufatti abusivi, etc.), sul casellario giudiziale, sui corpi di reato.
14. Trattazione diretta degli affari di cui, per la delicatezza dei fatti, per la qualità o rilevanza sociale o istituzionale delle persone

coinvolte, per la risonanza mediatica degli avvenimenti, per l'immagine complessiva dell' Ufficio, riterrà, motivatamente, opportuno occuparsi mediante assegnazione a se stesso o in regime di coassegnazione con un sostituto.

15. Controllo sui flussi dei procedimenti; analisi periodica delle pendenze e delle sopravvenienze, adozione dei correttivi necessari per eliminare sperequazioni nei carichi di lavoro; verifica delle comunicazioni periodiche ai sensi dell' art. 127 disp. att. C.p.p.
16. Vigilanza sulla predisposizione dei turni mensili di udienza e dei turni esterni.
17. Vigilanza sul funzionamento dell' Ufficio di collaborazione del Procuratore della Repubblica (artt. 2 e 15 D.Lgs. 13/7/2017, n. 116).
18. Vigilanza sulle "*competenze speciali*" (materia civile, controllo sugli ordini professionali).
19. Esercizio delle funzioni di Dirigente Amministrativo (nell' attuale vacanza di tale figura all' interno dell' Ufficio) e, quindi, provvedimenti inerenti le mansioni degli impiegati amministrativi.
20. Vigilanza, in collaborazione con il Magistrato Referente sull' Informatica, sulle apparecchiature e servizi informatici.
21. Coordinamento, organizzazione, direzione del "Dipartimento Demolizioni", gruppo di lavoro che cura l' esecuzione delle demolizioni dei manufatti abusivi e delle rimessioni in pristino dello stato dei luoghi disposte dai Giudici con sentenza.

Nei casi di assenza o impedimento del Procuratore della Repubblica, le relative funzioni sono esercitate dal sostituto cui è attribuito il ruolo di vicario, o, in assenza o impedimento anche di quest' ultimo, dal sostituto con maggiore anzianità di servizio -fra i magistrati presenti in Ufficio-.



7. Rapporti fra sostituti e Procuratore della Repubblica

I sostituti sono tenuti:

- 1) A dare immediata comunicazione al Procuratore della Repubblica dei casi di collegamento di indagini (art. 118-bis disp. att. C.p.p.), nonché ad effettuare le prescritte comunicazioni al Procuratore Generale ai sensi dell' art. 127 Disp. Att. C.p.p.
- 2) Ad informare il Procuratore della Repubblica sull' andamento del turno esterno, informandolo immediatamente dei casi di gravi fatti di sangue o altri fatti di rilevante allarme sociale.
- 3) Ad intervenire personalmente -durante l' espletamento del turno esterno- sul luogo del delitto in caso di omicidio volontario o altro reato doloso in cui siano rimaste uccise persone, nonché in caso di grave infortunio sul lavoro in cui si sia verificata la morte del lavoratore o di altre persone, nonché, ancora, in qualunque altro caso in cui sia stato commesso un delitto che abbia suscitato grande risonanza e allarme nella popolazione.
- 4) A collaborare nella trattazione del procedimento, in caso di coassegnazione.
- 5) A riferire al Procuratore della Repubblica sull' andamento delle indagini e sui processi più rilevanti, nonché sulla trattazione dei fascicoli nei quali è stata apposta la dicitura "*riferire*" (nel qual caso il sostituto dovrà anticipatamente informare il Procuratore della Repubblica degli atti d' indagine più significativi).
- 6) Ad informare preventivamente il Procuratore della Repubblica tutte le volte che, nella conduzione delle indagini, intendano avvalersi di risorse materiali o tecnologiche in dotazione all' Ufficio o disporre impegni di spesa straordinari ed eccezionali.



- 7) Alla scrupolosa osservanza delle disposizioni contenute in circolari e ordini di servizio del Capo dell' Ufficio.
- 8) I sostituti coordinatori dei gruppi specializzati di lavoro dovranno tenere informato il Procuratore della Repubblica dell' attività svolta dai gruppi nel loro complesso e dell' attività d' indagine di ciascun sostituto.

8. Designazione dei sostituti per le udienze penali.

In attuazione della direttiva contenuta nell' art. 12 c. 1 e 2 delibera C.S.M. 16/11/2017, il Procuratore della Repubblica avvierà le necessarie interlocuzioni con il Presidente del Tribunale al fine di pervenire ad accordi finalizzati, ove possibile, a dare attuazione al principio della continuità di trattazione tra la fase delle indagini preliminari e le fasi successive, mirando, quanto meno, a conseguire l' obiettivo di varare un sistema di organizzazione delle udienze che consenta allo stesso P.M. di rappresentare l' Accusa in tutta la fase del giudizio.

La realizzazione di tale obiettivo, finora, è stata impedita dal progressivo e inarrestabile svuotamento dell' organico dei magistrati professionali di questa Procura della Repubblica, nonché da analoghi problemi per il Tribunale; situazioni emergenziali che hanno reso obiettivamente impossibile assicurare l' auspicata continuità di trattazione, avendo dovuto, negli ultimi anni, questo Ufficio modulare con continue variazioni l' impegno dei sostituti anche per ciò che concerne il loro intervento in tutte le fasi del giudizio (sia di cognizione che di esecuzione).

La nuova situazione -che vede la Procura della Repubblica ad organico quasi completo, mentre il Tribunale ha registrato un incremento nella



pianta organica dei giudici- appare matura per la realizzazione dell' obiettivo in parola.

A tale scopo, il sostituto procuratore dott. Alessandro MACALUSO, il quale è investito del ruolo di magistrato coordinatore dell' Ufficio di collaborazione del Procuratore della Repubblica, viene incaricato anche di elaborare un progetto di organizzazione delle udienze -sia di quelle per le quali sono designati i magistrati professionali, che di quelle per le quali sono delegati i Vice Procuratori Onorari- e di sottoporlo al Presidente del Tribunale.

Naturalmente l' attuazione del principio della tendenziale continuità della trattazione non dovrà comportare una rilevante disparità fra i sostituti quanto all' impegno che ciascuno dovrà sostenere in udienza.

Normalmente -e salve le situazioni di emergenza- la designazione dei P.M. per le udienze avviene mediante la predisposizione di ordini di servizio mensili. Per i magistrati onorari si applica la disciplina prevista nell' apposito regolamento.

Per i magistrati professionali il turno delle udienze sarà predisposto mensilmente dal sostituto all' uopo incaricato dott. Daniele DI MAGGIO, o, in caso di assenza o impedimento dello stesso, dal sostituto appositamente incaricato dal Capo dell' Ufficio. Il relativo ordine di servizio, sottoscritto dal sostituto che lo ha predisposto e dal Procuratore della Repubblica, sarà diramato on-line e in tal modo portato a conoscenza dei magistrati e dell' Ufficio di Segreteria.

I sostituti hanno il dovere di sostituire i Vice Procuratori Onorari delegati per le udienze nel caso di sciopero di questi ultimi. Sul punto appare inderogabile il disposto di cui alla delibera del C.S.M. del 4/2/2010, secondo la quale i v.p.o. che si astengono dalla partecipazione all' udienza loro delegata -nel caso della proclamazione di uno sciopero



della categoria- vanno sostituiti con i magistrati togati. Non pare che tale delibera preveda margini di discrezionalità, apparendo inderogabile la regola in essa contenuta.

9. IL P.M. DI TURNO E IL P.M DI RISERVA

9.1 Compiti del magistrato di turno

Il sostituto procuratore di turno ha l'obbligo della presenza in Ufficio o, comunque, della pronta reperibilità e dell'esecuzione delle incombenze di seguito specificate.

Deve intervenire sul luogo dove è stato consumato un delitto tutte le volte che ciò si renda necessario. Deve informare tempestivamente il Capo dell'Ufficio sui fatti di rilevante gravità specificati nell'apposito paragrafo, ed informarlo complessivamente sull'andamento del turno.

Convalida gli arresti in flagranza e i fermi di indiziato di delitto operati d'iniziativa dalla P.G., nonché le perquisizioni e i sequestri operati nell'ambito dei relativi procedimenti.

Compie gli atti urgenti di competenza del titolare del procedimento in caso di assenza dello stesso dall'Ufficio e in tutti gli altri casi previsti da appositi provvedimenti emessi dal Procuratore della Repubblica in via generale o in relazione ad un particolare procedimento il cui titolare sia stato trasferito ad altro Ufficio.

Emette il decreto di sequestro preventivo disposto in via d'urgenza ai sensi dell'art. 321-bis c.p.p.

Con eccezione dei procedimenti di competenza dei gruppi specializzati di lavoro, il P.M. di turno rimane assegnatario del procedimento in relazione al quale ha effettuato taluna delle attività sopra specificate o ha



dato disposizioni alla P.G. (rimangono esclusi i casi di semplice presa d'atto delle attività di P.G.).

In caso di omicidio volontario o di omicidio colposo, il P.M. di turno assume la titolarità del relativo procedimento, salvo il caso in cui la morte si sia verificata a distanza di tempo dall'evento delittuoso e vi sia già iscritto un procedimento assegnato ad altro magistrato, il quale rimarrà assegnatario del fascicolo, pur essendo mutata la qualificazione giuridica del reato (per esempio: da lesioni volontarie ad omicidio volontario). Il P.M. di turno che abbia proceduto all'effettuazione di atti urgenti (sopralluogo, autopsia o altro) trasmetterà il fascicolo al Procuratore della Repubblica per la riunione al procedimento precedentemente iscritto. Potrà essere utile, eventualmente, un provvedimento di coassegnazione.

Per quanto riguarda gli omicidi colposi appartenenti alla competenza dell'apposito gruppo specializzato di lavoro, il P.M. di turno, compiuti gli atti urgenti, trasmetterà gli atti al Procuratore della Repubblica per la riassegnazione.

Le rogatorie passive sono assegnate al P.M. di turno esterno nel giorno in cui la relativa richiesta perviene in Ufficio.

Il turno esterno ha la durata di una settimana e segue un criterio di rotazione fra tutti i sostituti.

9.2 Il sostituto di "riserva"

E' istituito, altresì, un "turno di riserva". A differenza del turno esterno, ha la durata di un solo giorno.

Il sostituto che svolge tale compito ha l'obbligo della presenza in ufficio nei giorni infrasettimanali (escluso il sabato). Deve, comunque, assicurare la pronta reperibilità anche il sabato e nei giorni festivi.



Il P.M. di riserva interviene a sostituire il P.M. di turno in tutti i casi in cui questo sia impedito o impegnato nel compimento di atti urgenti.

Sostituisce, inoltre, in udienza il P.M. (professionale o onorario) impedito.

Viene designato a partecipare alle udienze straordinarie o non calendarizzate.

9.3 Il riposo compensativo

Direttamente collegato al servizio del “turno esterno” è l’ istituto del “riposo compensativo”.

Il turno esterno comporta un impegno anche festivo e notturno (che normalmente si estende per un arco temporale di sette giorni consecutivi). Per consentire al sostituto che ha svolto tale servizio di recuperare le energie impegnate in un incarico a volte gravoso, è previsto che possa fruire del c.d. “riposo compensativo” (secondo quanto previsto dalla delibera del C.S.M. 27/3/2015, n. 6262).

Per riposo compensativo si intende l’ autorizzazione ad assentarsi dall’ Ufficio, senza l’ obbligo della reperibilità.

Secondo quanto già disposto nella circolare emessa dal Procuratore della Repubblica il 28 maggio 2018, il magistrato che è stato impegnato nel turno esterno, a conclusione dello stesso, gode di un giorno di riposo compensativo nella giornata del giovedì successiva alla fine del turno; salvo che -in accordo con il magistrato addetto alla predisposizione dei turni- non indichi un diverso giorno, da fruire non oltre il mese successivo a quello in cui è stato espletato il turno e dandone comunicazione al Capo dell’ Ufficio.



10. I tirocini formativi

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese, in ossequio alla normativa vigente (art. 73 d.l. del 21/06/2013 n. 69 convertito in legge n. 90 del 24/06/2014 e successivamente modificato con legge 11 agosto 2014 n. 114), nel corso del 2019 ha emesso due bandi (il 4/2/2019 e il 18/3/2019) per l'individuazione dei tirocinanti da ammettere al tirocinio formativo.

Alla conclusione delle relative procedure sono stati selezionati n. 11 tirocinanti, fra i quali vi è stata una rinuncia.

I tirocinanti selezionati in base ai criteri fissati nei bandi di individuazione, sono stati assegnati ai magistrati di questo Ufficio secondo lo schema che segue:

- 1) **Dott.ssa Norma MURGANÒ** (affidata alla dott.ssa Annadomenica GALLUCCI; dopo il trasferimento di quest'ultima, alla dott.ssa Ludovica D'ALESSIO -P.M. presso la Procura di Palermo, in assegnazione congiunta infradistrettuale presso la Procura di Termini Imerese-);
- 2) **Dott.ssa Diana Laila CICERO** (P.M. affidatario dott.ssa Annadomenica GALLUCCI; dopo il trasferimento della stessa, affidata alla dott.ssa Ludovica D'ALESSIO);
- 3) **Dott.ssa Ambra MAMMINA** (P.M. affidatario dott. Guido SCHININA'; dopo il trasferimento di quest'ultimo, affidata alla dott.ssa Giulia AMODEO -P.M. presso la Procura di Palermo, in assegnazione congiunta infradistrettuale presso la Procura di Termini Imerese-);
- 4) **Dott.ssa Giulia CUCCHIARA** (P.M. affidatario dott. Guido SCHININA'; dopo il trasferimento dello stesso, affidata alla dott.ssa Giulia AMODEO);
- 5) **Dott.ssa Lorianà GULOTTA** (P.M. affidatario dott. Alessandro MACALUSO);
- 6) **Dott.ssa Claudia Emanuela AIELLO** (P.M. affidatario dott. Alessandro MACALUSO);



- 7) **Dott. Gabriele MELITA** (P.M. affidatario dott.ssa Carmela ROMANO; dopo il trasferimento di quest' ultima, affidato al Procuratore della Repubblica, dott. Ambrogio CARTOSIO);
- 8) **Dott.ssa Fabiola SPARACINO** (P.M. affidatario dott.ssa CARMELA Romano);
- 9) **Dott.ssa Floriana POLLINA** (P.M. affidatario dott. Daniele DI MAGGIO);
- 10) **Dott.ssa Serena COSTANZO** (P.M. affidatario dott. Daniele DI MAGGIO).

I tirocinanti hanno iniziato il percorso formativo fra il mese di marzo e il mese di maggio 2019.

Tale attività formativa ha subito un blocco a causa dell' emergenza epidemiologica da COVID-19. In particolare, in forza del combinato disposto di cui all' art. 6 c. 3 terzo periodo D.L. 8/4/2020, n. 22 e all' art. 83 c. 1 D.L. 17/3/2020, n. 18, nonché all' art. 36 c. 1 D.L. 8/4/2020, n. 23, i tirocini formativi sono rimasti sospesi dal 9 marzo all' 11 maggio 2020.

In data 8 maggio 2020 il Procuratore della Repubblica, con proprio provvedimento, ha disposto la prosecuzione del tirocinio formativo presso questo Ufficio dal successivo 12 maggio.

Successivamente, con provvedimento del 10 giugno 2020, il Procuratore, su sollecitazione in questo senso del Consiglio Giudiziario Distrettuale, ha disposto la prosecuzione del tirocinio con modalità che consentissero il recupero del periodo di sospensione, in modo che l' esperienza formativa si concludesse nei diciotto mesi previsti dalla legge.

In effetti, tutti i predetti tirocinanti hanno concluso il tirocinio, fra il settembre e il novembre 2020, completando il periodo prescritto.



L'esperienza dei tirocini formativi, sicuramente proficua sia per i tirocinanti che per i formatori, sarà ripetuta prossimamente. A breve verrà emesso un nuovo bando per l'indizione di un nuovo tirocinio formativo.

11. L' Ufficio di collaborazione del Procuratore della Repubblica

La riforma della Magistratura Onoraria varata, con il D.Lgs 13/7/2017, n. 116 ha previsto la costituzione, presso la Procura della Repubblica, dell' "Ufficio di collaborazione del Procuratore della Repubblica", del quale fanno parte i Vice Procuratori Onorari, il personale di segreteria e i c.d. "tirocinanti".

L' Ufficio in questione è stato costituito il 18/10/2017, con provvedimento con il quale il Procuratore della Repubblica ha emanato le determinazioni organizzative ai sensi dell' art. 2 D.Lgs. cit.

In data 19/10/2017 il Procuratore della Repubblica ha, poi, emanato il regolamento disciplinante il funzionamento di tale Ufficio.

Con il presente progetto organizzativo, ai sensi dell' art. 15 c. 2 D.Lgs. n. 116, il sostituto procuratore dott. Alessandro MACALUSO viene nominato Magistrato Coordinatore dell' Ufficio di Collaborazione del Procuratore della Repubblica. Allo stesso magistrato viene affidata anche la gestione della componente di tale Ufficio costituita da coloro che svolgono il tirocinio formativo.

Quanto al funzionamento dell' Ufficio di Collaborazione e, segnatamente, sulle competenze dei Vice Procuratori Onorari e sul controllo esercitato sulla loro attività, si fa espresso rinvio al contenuto del citato regolamento.

In sintesi, si può affermare che si è scelta la strada (che sembra più conforme alla volontà del Legislatore) di utilizzare nella massima



estensione possibile la risorsa costituita dai magistrati onorari, favorendo anche la loro attiva partecipazione a riunioni e confronti con il Magistrato Coordinatore e una stretta collaborazione con i sostituti titolari dei procedimenti.

Va sottolineata la rilevanza dell' apporto fornito dai magistrati onorari nell' attività dell' Ufficio, davvero indispensabile nell'attuale fase storica.

Allo scopo di rendere più produttivo e qualitativamente più significativo l' apporto dei Vice Procuratori Onorari all' attività dell' Ufficio, si ritiene utile disporre l' affiancamento, per ciascuno di essi, ad un magistrato professionale. Si riporta il relativo elenco.

Magistrato professionale	Vice Procuratore Onorario
Dott. Alessandro MACALUSO	Dott. Marcello TUZZOLINO
Dott. Daniele DI MAGGIO	Dott.ssa Natalja BUKUMIROVIC
Dott.ssa Lorenza TURNATURI	Dott. Giovanni GIARDINA
Dott.ssa Chiara SALERNO CARDILLO	Dott.ssa Fabrizia DONATO
Dott.ssa Concetta FEDERICO	Dott. Marcello LA ROSA
Dott.ssa Elvira CUTI	Dott.ssa Brigida LO CURTO
Dott. Danilo ANGELINI	Dott.ssa Luigia PICCIUCA



12. I criteri di priorità nella trattazione degli affari.

La scelta di istituire un ordine di preferenza nelle categorie dei procedimenti, con riguardo, eminentemente (ma non solo) alla fase del giudizio è argomento molto delicato, perché non sarebbe serio nascondere che, nei fatti, spesso tale scelta assume connotazioni assai simili ad un esercizio discrezionale dell' azione penale.

Laddove, infatti, gli organici degli Uffici Giudiziari, e soprattutto quelli del Tribunale, non consentono di gestire adeguatamente il carico di lavoro perché, per esempio, vi è uno sbilanciamento nei flussi fra la capacità produttiva della Procura della Repubblica -quando la stessa è nelle condizioni di operare a pieno organico- e un Tribunale a ranghi ridotti, oppure oppresso da un arretrato sedimentatosi nel tempo, non potranno esservi dubbi circa l' ineludibilità di un' opzione che avrà per oggetto esclusivamente la tripartizione dei procedimenti in quelli concernenti reati che certamente si prescriveranno, in altri ad elevato rischio di prescrizione e in quelli non esposti a tale rischio.

Tuttavia, essendo notoria la difficoltà dei Tribunali -soprattutto a causa delle carenze di organico- a far fronte al notevole carico di lavoro, appare di gran lunga più trasparente la scelta di individuare i criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti (come, peraltro, previsto dalla normativa primaria e secondaria e dalle risoluzioni del C.S.M.), piuttosto che adottare, di volta in volta, decisioni estemporanee o, peggio, arbitrarie.

E' fisiologico che Procura della Repubblica e Tribunale abbiano, in taluni casi, punti di vista sensibilmente differenti sull' ordine di priorità. E, comunque, appare indispensabile pervenire ad una sintesi mediante un criterio concertato e univoco.



Si ribadisce che saranno intraprese iniziative per conferire con i vertici giudicanti al fine di concordare un protocollo che stabilisca l'ordine di priorità nella trattazione dei procedimenti.

13. Le funzioni vicarie e di coordinamento di specifici settori.

Secondo quanto previsto dal combinato disposto di cui all'art. 5 c. 9 e all'art. 6 delibera C.S.M. 16/11/2017, il Procuratore della Repubblica può conferire ad un magistrato dell'Ufficio deleghe e compiti di direzione, collaborazione e coordinamento.

Si tratta del magistrato che collabora con il Capo dell'Ufficio nell'elaborazione delle strategie volte a perseguire l'obiettivo di rendere più efficiente l'attività della Procura e più incisiva l'attività requirente. Svolge con pienezza di poteri il ruolo di Capo dell'Ufficio in tutti i casi di assenza del titolare.

Tale ruolo è attribuito al sostituto con maggiore anzianità di servizio, dott. Alessandro MACALUSO, peraltro investito anche del compito di Coordinatore dell'Ufficio di Collaborazione del Procuratore della Repubblica.

In tutti i casi di contemporanea assenza del Procuratore della Repubblica e del dott. MACALUSO (secondo quanto dispone l'art. 109 Ordinamento Giudiziario) le funzioni direttive saranno svolte dal sostituto procuratore con maggiore anzianità di servizio, fra quelli presenti in Ufficio.

14. Criteri di impiego della Polizia Giudiziaria.

La Sezione di Polizia Giudiziaria istituita presso questo Ufficio è suddivisa in quattro distinte Aliquote: Carabinieri, Polizia di Stato,



Guardia di Finanza, Corpo Forestale della Regione Siciliana. All' Ufficio sono, inoltre, applicati due agenti di Polizia Municipale.

Attualmente la situazione delle Aliquote di P.G. operanti presso la Procura della Repubblica di Termini Imerese, dal punto di vista dell' organico, è la seguente:

ALIQUOTA	ORGANICO	VACANTI	PRESENZE EFFETTIVE
CARABINIERI	9	0	9
POLIZIA DI STATO	8	1	7
GUARDIA DI FINANZA	3	0	3
CORPO FORESTALE REGIONALE	2	0	2

CARABINIERI

Responsabile: Luogotenente LO CASCIO Giuseppe

POLIZIA DI STATO

Responsabile: Ispettore Capo CIPOLLA Antonino

GUARDIA DI FINANZA

Responsabile: Maresciallo Capo BELLONE Antonio

CORPO FORESTALE REGIONALE

Responsabile: Ispettore Superiore Forestale FINOCCHIO Antonino

Le modalità attraverso le quali si articola, all' interno della Procura della Repubblica di Termini Imerese, l' attività di collaborazione con i magistrati delle quattro distinte articolazioni della Sezione di Polizia Giudiziaria sono state precisate nella circolare emessa dal Procuratore della Repubblica il 28 novembre 2017.



Con essa si è dato attuazione a quanto disposto dalla delibera del C.S.M. del 16/11/2017, la quale, all' art. 2 c. 2, prevede la facoltà, per il Procuratore della Repubblica, di *“determinare i criteri generali ai quali i magistrati devono attenersi nell' impiego della polizia giudiziaria”*.

Va sottolineato che le funzioni tipiche della polizia giudiziaria -e, quindi, anche delle Sezioni istituite presso le Procure- sono quelle concernenti le attività d' indagine, o altre attività ad esse strettamente collegate, secondo quanto disposto dall' art. 55 C.P.P.

Gli appartenenti alle Sezioni di P.G. possono essere distolti dall' attività di polizia giudiziaria solo per disposizione del Procuratore della Repubblica (o di altro magistrato che diriga l' Ufficio), secondo quanto previsto dall' art. 59 c. 1 e 3 C.P.P.

La testè menzionata deroga è applicata attualmente nei seguenti casi:

- Il Mar.CC Pietro D'ANNA e l' App. G.d.F. Daniele SCIANNA sono adibiti al servizio di catalogazione delle notizie di reato e redazione delle relative schede d' iscrizione, e sono esonerati da ogni ulteriore attività;
- Il Luogotenente Giuseppe LO CASCIO, responsabile dell' Aliquota CC è inserito nel “Dipartimento Demolizioni”, con il compito di sovrintendere al servizio delle notifiche relative alle procedure esecutive degli ordini di demolizione di manufatti abusivi disposte dai Giudici; nonché di effettuare eventuali accertamenti concernenti tali procedure.
- L' Ispettore Antonino FINOCCHIO, del Corpo Forestale Regionale, è incaricato di collaborare con l' Ufficio “Dibattimento Collegiale, Udienza Preliminare e Copie”.
- L' Ispettore Salvatore CICERO, del Corpo Forestale Regionale, è incaricato di collaborare con l' Ufficio del Casellario Giudiziario.



Si tratta delle uniche deroghe alla normale attività d' indagine. Non appare necessario, allo stato, distogliere altri Ufficiali di P.G. da tale attività.

E' opportuno, però, mantenere la diretta collaborazione degli Ufficiali P.G. appartenenti alle Aliquote con i singoli magistrati con riguardo, in particolare, all' operatività dei gruppi specializzati di lavoro costituiti presso questo Ufficio.

In tal modo si vuole perseguire l' obiettivo di rendere più efficace l' azione investigativa, incentivando e rafforzando la "specializzazione" di buona parte degli Ufficiali appartenenti alle Aliquote, prevalentemente (ma non esclusivamente) in relazione ai procedimenti concernenti reati trattati dai tre gruppi specializzati; e tale obiettivo appare più proficuamente perseguibile mediante l' affiancamento nominativo di alcuni fra gli Ufficiali di P.G. ai magistrati.

Ne derivano i seguenti criteri generali, cui i magistrati e gli appartenenti alle Sezioni P.G. dovranno attenersi:

- 1) Gli Ufficiali di P.G. dovranno essere impiegati per il compimento di atti d' indagine e per le altre attività funzionali a tale compito;
- 2) Le deleghe d' indagine dovranno essere indirizzate al Responsabile dell' Aliquota prescelta dal Magistrato;
- 3) I Responsabili delle Aliquote coordineranno l' attività d' indagine delegata e risponderanno della corretta esecuzione della stessa verso il Procuratore della Repubblica (ex art. 59 c. 2 C.P.P.);
- 4) I Responsabili delle Aliquote cureranno, ove possibile, che il compito di effettuare l' indagine delegata sia affidato all' Ufficiale di P.G. incaricato di collaborare con il magistrato delegante;



5) L' Ufficiale di P.G. collaboratore del magistrato si attiverà anche per sollecitare la rapida definizione delle deleghe conferite alle articolazioni territoriali della P.G.

Mediante la mirata interlocuzione con tutti i magistrati dell' Ufficio e con i Responsabili delle Aliquote sono stati individuati gli Ufficiali di P.G. più idonei ad affiancare i magistrati nella collaborazione, secondo gli enunciati criteri, e avendo riguardo, in particolare, alle materie più congeniali a ciascun Ufficiale di P.G.

Sono stati, pertanto, individuati i seguenti rapporti di collaborazione investigativa, ripartiti per ciascuno dei tre gruppi specializzati di lavoro:

Gruppo 1 (Reati ambientali, tutela lavoro e colpa professionale)

- Dott.ssa CUTI (coordinatrice): Renata MORELLO (CC)
- Dott. BARBARA: Mar. Carlo RODOLICO (CC)
Isp. Filippo DI CARLO (P.d.S.)

Gruppo 2 (Reati in pregiudizio delle "fasce deboli")

- Dott. DI MAGGIO (coordinatore): App. Giuseppe DE LUCA (CC)
Isp. Massimo PORTERA (P.d.S.)
- Dott. ANGELINI: Mar. Carlo RODOLICO (CC)
Isp. Filippo DI CARLO (P.d.S.)
- Dott.ssa SALERNO CARDILLO: Isp. Massimo PORTERA (P.d.S.)
Isp. Antonino FINOCCHIO (C.F.)

Gruppo 3 (Pubblica Amministrazione e reati finanziari)

- Dott. MACALUSO (coordinatore): Lgt. Francesco UGONE (CC)
- Dott.ssa FEDERICO: Mar. Antonio BELLONE (G.d.F.)
- Dott.ssa TURNATURI: Brig. Calogero LA GRECA (G.d.F.)



15. Assemblee generali e riunioni dei gruppi specializzati.

Le assemblee generali dell' Ufficio hanno cadenza tendenzialmente mensile. Presiedute dal Procuratore della Repubblica, prevedono la partecipazione di tutti gli altri magistrati (anche eventualmente quelli provvisoriamente assegnati o applicati presso questo Ufficio).

Lo scopo delle riunioni è assicurare la circolazione delle informazioni indispensabili per perseguire l' obiettivo di un' attività d' indagine incisiva e di un' efficace e coerente esercizio dell' azione penale; confrontarsi sulle novità normative e sull' evoluzione giurisprudenziale; elaborare strategie, prassi investigative, iniziative di vario genere finalizzate al potenziamento dell' attività requirente e realizzare - compatibilmente con il rispetto del principio di autonomia di ciascun singolo magistrato- il massimo grado di uniformità operativa.

Quanto avvenuto nel corso di ciascuna assemblea generale viene documentato in un verbale riassuntivo che viene, poi, trasmesso a tutti i magistrati e, ove necessario, anche all' Ufficio di Segreteria.

Riunioni aventi le finalità appena indicate saranno tenute, quando ne ricorra la necessità, all' interno di ciascuno dei gruppi specializzati; in questo caso, esse sono indette e presiedute dai magistrati coordinatori di tali gruppi. Nei casi in cui le tematiche assumano particolare rilevanza per L' Ufficio nel suo complesso, vi parteciperà anche il Procuratore della Repubblica.



Riunioni periodiche vengono tenute all' interno dell' Ufficio di collaborazione del Procuratore della Repubblica. Presiedute dal Magistrato Coordinatore di tale Ufficio e con la partecipazione dei Vice Procuratori Onorari, appaiono uno strumento molto utile per migliorare il servizio, mediante il confronto sulle tematiche concernenti il ruolo dei magistrati onorari, le modalità della loro partecipazione alle udienze e sul nuovo ruolo loro attribuito dalla riforma nell' ambito delle attività d' indagine.

Nel corso di tali riunioni vengono esaminate le novità normative e affrontate le problematiche pratiche relative alla funzione dell' Accusa nel processo, con particolare riguardo alla necessità di perseguire -nel rispetto dell' autonomia anche del magistrato onorario in udienza- il massimo livello di uniformità di orientamenti.

16. I gruppi specializzati di lavoro

La scelta di costituire gruppi specializzati di lavoro dei magistrati mira essenzialmente a favorire la specializzazione -e, quindi, l' incremento delle capacità tecniche e del bagaglio di esperienze- in settori del diritto penale nei quali maggiore si avverte l' esigenza che i magistrati requirenti posseggano tali qualità.

Si tratta, prevalentemente, di materie che richiedono un notevole approfondimento di nozioni giuridiche in ambiti diversi del diritto (si pensi ai reati contro la pubblica amministrazione), o in ambiti di carattere scientifico (per esempio, nei reati ambientali, nelle colpe mediche); oppure occorre acquisire una particolare dimestichezza nelle delicate indagini concernenti i reati sessuali o nei reati in danno dei minori.



Peraltro, l'operatività dei *pool* garantisce una risposta più rapida ed efficiente della macchina investigativa e giudiziaria nel suo complesso: costante è lo scambio proficuo d'informazioni e il confronto di esperienze fra i componenti, facile la fungibilità degli stessi, con la conseguente possibilità di ricorrere all'intervento di un P.M. esperto nel caso di assenza del titolare dell'indagine, quando sia indispensabile procedere al compimento di atti urgenti.

In relazione a tale ultima esigenza, è fisiologico che -specie in talune materie comportanti alta specializzazione o impegno elevato, per la complessità e la vastità delle indagini- si ricorra con maggiore frequenza che nell'ordinario all'istituto della coassegnazione.

Il compimento del periodo massimo di permanenza di ciascun magistrato all'interno di un gruppo specializzato di lavoro, fissato nel decennio dall'art. 19 D.L.vo n. 160/2006, è ipotesi davvero remota nella Procura della Repubblica di Termini Imerese, ufficio caratterizzato da periodi di permanenza molto brevi dei sostituti.

In ogni caso, nell'eventualità dell'approssimarsi di una scadenza decennale - e non oltre una mese prima della maturazione di tale scadenza- il Procuratore della Repubblica inviterà il sostituto che si trovi in tale situazione ad optare per la sua assegnazione ad altro gruppo di lavoro specializzato o dipartimento il cui organico fosse incompleto. Ove tutti i settori fossero al completo, il Capo dell'Ufficio assegnerà il sostituto in soprannumero al gruppo o dipartimento che maggiormente appare meritevole di un rafforzamento.

Ove fosse necessario -al fine di garantire la funzionalità del settore dal quale è uscito il magistrato "scaduto"- sarà indetto un interpello fra gli altri magistrati al fine di ricoprire il posto lasciato scoperto.

In ogni caso, il Procuratore della Repubblica valuterà -bilanciando le diverse esigenze dei vari settori- l'opportunità di rimpiazzare il magistrato uscito da un gruppo o



dipartimento con altro magistrato, che sarà scelto con riguardo alla preminente esigenza di favorire la funzionalità dei settori stessi (valutazione che sarà effettuata anche tenendo conto dei flussi relativi al carico di lavoro di ciascun magistrato).

Nel caso di parità di condizioni nei settori di provenienza, sarà preferito il magistrato con maggiore anzianità di servizio.

16.1 Composizione e materie trattate

Per pervenire all' attuale composizione dei gruppi specializzati si sono tenute nel debito conto, soprattutto, le attitudini manifestate dai magistrati, cercando, al contempo, laddove si è potuto, di garantire, all' interno di ciascun gruppo, un *mix* di esperienza tecnica e di necessario "apprendistato" per i più giovani.

Si è ritenuto di confermare la suddivisione dei gruppi specializzati in tre macro-gruppi. Scelta che appare in linea con quanto raccomandato dal Consiglio Superiore della Magistratura nella Risoluzione del 21 luglio 2009 che, al par. 2 p. 2 suggerisce *"la costituzione di gruppi di lavoro (indicativamente nelle materie del diritto penale dell' economia, dei reati commessi contro soggetti deboli, dei reati in materia ambientale e di tutela dei lavoratori nei luoghi di lavoro)"*.

L' opzione di inserire ciascun sostituto in un solo gruppo di lavoro specializzato appare conforme alle esigenze operative dei gruppi e idoneo a perseguire l' obiettivo di una sempre più accresciuta professionalità nelle materie trattate.

La composizione e le competenze dei tre gruppi di lavoro in questione, pertanto, risultano attualmente così strutturate:



- 1) **GRUPPO I - dott.ssa CUTI (coordinatore), dott. BARBARA** – reati in materia edilizia e di tutela del patrimonio paesaggistico (DPR 380/2001, d.lgs. 42/2004); reati in materia di demanio marittimo (artt. 54 e 1161 c. nav.); reati in materia ambientale (d.lgs. 152/2006 e reati di cui al Libro II Titolo VI bis del Codice Penale, dall’art. 452-*bis* all’art. 452 *terdecies*); reati in materia di intermediazione illecita e sfruttamento dei lavoratori (art. 603-bis C.P.); contravvenzioni in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, lesioni e omicidi colposi connessi alla violazione delle norme in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro; omicidio e lesioni derivanti da colpa professionale.
- 2) **GRUPPO II - dott. DI MAGGIO (coordinatore), dott. ANGELINI, dott.ssa SALERNO CARDILLO-** reati in pregiudizio delle cd. fasce “deboli”, di cui agli artt. 572 c.p., 573 c.p., 574 c.p., 574-bis c.p., 591 c.p., 612-bis c.p., 643 c.p., nonché tutti i reati contro la libertà sessuale di cui agli artt. 609-bis c.p. e seguenti.
- 3) **GRUPPO III – dott. MACALUSO (coordinatore), dott.ssa FEDERICO, dott.ssa TURNATURI** – reati in materia di pubblica amministrazione di cui al Libro II Titolo II Capo I del Codice Penale dall’art. 314 all’art. 331, nonché i reati di cui agli artt. 346 c.p., 346-bis c.p., 353 c.p., 353-bis c.p., 354 c.p., 355 c.p. e 356 c.p.; reati di cui agli artt. 640 comma 2 n. 1) e 640-bis c.p.; reato di usura di cui all’art. 644 c.p.; reati di cui agli artt. 648 ter e 648 ter1. c.p.; reato di cui all’art. 12 *quinquies* d.l. 306/1992; reati in materia bancaria di cui al d.lgs. 385/1993; reati in materia finanziaria di cui al d.lgs. 58/1998; reati in materia societaria di cui agli artt. 2621 e seguenti del Codice Civile; reati in materia fallimentare di cui al R.D. 267/1942; reati in materia tributaria di cui al d.lgs. 74/2000; reati in materia di evasione delle accise sui prodotti energetici di cui al d.lgs. 504/1995.

All’ interno di ciascun gruppo specializzato l’ assegnazione degli affari avviene con criterio automatico (così come si è esposto per gli affari “generici”) e in misura paritaria fra tutti i componenti del gruppo.

Anche per le assegnazioni concernenti i gruppi specializzati, si procederà ai necessari interventi perequativi trimestrali all’ interno di ciascun gruppo.



16.2 Il ruolo dei coordinatori

I coordinatori dei gruppi specializzati di lavoro vengono scelti dal Procuratore della Repubblica previo interpello rivolto a tutti sostituti, favorendo le intese fra gli stessi e avendo riguardo, in particolare, all'anzianità di servizio, all'esperienza, alla maggiore attitudine verso determinate materie.

Ad essi, oltre alla trattazione dei fascicoli loro assegnati, sono attribuiti i seguenti compiti:

- Curano l'aggiornamento giurisprudenziale e normativo relativo alle materie trattate;
- Tengono riunioni fra i componenti del gruppo finalizzate alla trattazione di tematiche generali rilevanti o anche a confronti su casi-pilota, al fine di favorire l'uniformità degli orientamenti.
- Segnalano al Procuratore della Repubblica eventuali temi di interesse generale da esaminare nell'ambito delle assemblee generali dell'Ufficio.
- Tengono costantemente informato il Capo dell'Ufficio sulla conduzione delle indagini più rilevanti del gruppo, sull'adozione dei provvedimenti più significativi, sulle eventuali anomalie, proponendo le soluzioni che ritengono più efficaci; segnalando, in particolare, le esigenze relative al coordinamento, alla circolazione delle informazioni all'interno dell'Ufficio, alla connessione di procedimenti e all'eventuale opportunità di procedere a coassegnazioni.
- Esercitano il controllo sull'attività della Polizia Giudiziaria specificamente incaricata di svolgere indagini sui reati di competenza del gruppo, affrontando le relative problematiche con i Responsabili delle Sezioni di P.G. e delle articolazioni territoriali.



- Notiziandone il Capo dell' Ufficio, curano i necessari contatti con i responsabili delle altre Istituzioni interessate o coinvolte nelle specifiche materie trattate dal gruppo specializzato -altri Uffici giudiziari, pubbliche amministrazioni, associazioni, enti, comitati- al fine di realizzare azioni sinergiche a tutela della legalità.

17. Le competenze speciali

17.1 L' Esecuzione penale

L' esecuzione penale è trattata dai sostituti MACALUSO, DI MAGGIO e FEDERICO. I relativi procedimenti vengono assegnati in egual misura ai tre magistrati in ordine progressivo.

In caso di assenza o impedimento dei predetti, gli adempimenti urgenti saranno svolti dal P.M. di turno esterno.

17.2 Il "Dipartimento Demolizioni"

Per le ragioni che si sono sopra esposte e, segnatamente, a causa dell' enorme numero di ordini di demolizione disposti con sentenze rimaste ineseuite nella loro totalità, è apparso necessario costituire una vera *task force*, coordinata dal Procuratore della Repubblica e composta da altri due magistrati (attualmente i sostituti DI MAGGIO e BARBARA), dal funzionario Villani e dal Luogotenente Lo Cascio, responsabile della Sezione P.G. dei Carabinieri.

Il gruppo di lavoro in questione è stato istituito con provvedimento del Procuratore della Repubblica del 28/9/2017 . Si è optato per il modulo organizzativo che viene qui esposto per grandi linee.

Anzitutto, tutti i procedimenti esecutivi concernenti ordini di demolizione e/o rimessione in pristino vengono coassegnati a tutti e tre i magistrati appartenenti al "Dipartimento". Si tratta di un accorgimento che garantisce la piena fungibilità all' interno del gruppo di lavoro, la cui attività, nelle "fasi calde" conosce spesso



momenti di fibrillazione, nei quali, contemporaneamente occorre far fronte, per esempio, agli impegni in udienza davanti al Giudice dell' Esecuzione (innumerevoli gli incidenti di esecuzione in questa materia), alla necessità di coordinare interventi anche di ordine pubblico in occasione delle demolizioni, a riunioni tecniche etc. Ed è ovvio che in tali circostanze è indispensabile la partecipazione del P.M. qualificato nella specifica materia, molto "tecnica".

Poiché il sistema informatico non consente di effettuare il necessario calcolo statistico per ciascuno dei tre singoli coassegnatari, ma assegna automaticamente la titolarità del procedimento al solo primo assegnatario, al solo scopo di garantire l' equilibrio numerico dei rilevamenti statistici -fermo restando il criterio dell' assegnazione congiunta- i procedimenti esecutivi di demolizione vengono attribuiti, a soli fini statistici, a rotazione, a ciascuno dei tre coassegnatari.

Il metodo adottato da questo Ufficio prevede che sia conferito un incarico di consulenza ad un professionista esperto (ingegnere o architetto), il quale verificherà l' attuale situazione delle opere di cui è stata disposta la demolizione (a volte sensibilmente mutata rispetto allo stato documentato dalla sentenza) e calcolerà il costo dell' operazione, verificando se sia più conveniente -sotto l' aspetto tecnico ed economico- chiedere l' apporto del Genio Militare o affidare l' incarico ad un' impresa privata. In quest' ultimo caso, il consulente proporrà al P.M. l' impresa più idonea.

Questo Ufficio inoltrerà apposita richiesta ai Comuni interessati di anticipare il finanziamento degli abbattimenti, che saranno effettuati d' ufficio, qualora non vi provvedano i diretti interessati o gli enti territoriali preposti (Comuni e Regione).



17.3 Gli Affari Civili

Sono assegnati al dott. MACALUSO e al dott. BARBARA i visti su provvedimenti nella materia tutelare.

Sono assegnati alla dott.ssa FEDERICO e alla dott.ssa TURNATURI le procedure civilistiche in materia fallimentare.

Sono assegnati alla dott.ssa FEDERICO e alla dott.ssa TURNATURI i visti su tutti gli altri provvedimenti del Tribunale Civile.

Sono assegnati al dott. DI MAGGIO, al dott. ANGELINI e alla dott.ssa SALERNO CARDILLO i visti sulle sentenze e sui provvedimenti relativi alle cause di separazione e divorzio.

Sono assegnate al dott. MACALUSO e alla dott.ssa CUTI le promozioni di interdizioni e amministrazioni di sostegno e i visti sulle stesse, nonché le competenze in materia di anagrafe.

Alle udienze civili di interdizione interverrà la dott.ssa CUTI. In caso di assenza o impedimento, la sostituirà in udienza il P.M. di turno.

Alle udienze per il gratuito patrocinio è delegato ad intervenire il dott. ANGELINI e in sua assenza o impedimento il sostituto di turno.

17.4 Le misure di prevenzione

La legge n. 161/2017, entrata in vigore il 19 novembre 2017, ha modificato il D.lgs. n.159/2011, ridisegnando il perimetro operativo dell'iniziativa spettante al Procuratore Distrettuale e al Procuratore Circondariale.

Specificatamente è stato istituito un coordinamento tra la Procura presso il capoluogo del distretto di Corte di Appello e quella Circondariale in determinate materie indicate all'art. 4 comma 1, lettere c), i), i-bis) e i-ter), con riguardo alle misure di prevenzione personali, specificandosi che *“le funzioni e le competenze spettanti al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale del capoluogo del distretto sono attribuite anche al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale nel cui circondario dimora la*



persona, previo coordinamento con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale del capoluogo del distretto”.

Segnatamente, quanto alle misure di prevenzione patrimoniali -anch'esse, in parte, oggetto delle modifiche menzionate- l'art. 5 comma 1 della riforma ha provveduto a modificare l'art. 17 del codice antimafia, relativo alla titolarità della proposta, precisando che il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo può in ogni caso proporre la misura patrimoniale e che nel caso di applicazione rivolta ai c.d. pericolosi generici di cui all'art. 1 o alle persone indiziate di cui alle nuove lett. i-bis e i-ter dell'art. 4, le funzioni e le competenze del procuratore distrettuale sono attribuite anche al Procuratore della Repubblica del Tribunale nel cui circondario dimora la persona, previo coordinamento con il Procuratore distrettuale.

Alla luce delle modifiche normative che prevedono un coordinamento tra l'ufficio del Procuratore distrettuale e quello del Procuratore circondariale, questo Ufficio deve indicare un Magistrato referente, al fine di garantire la celerità dei contatti e dello scambio delle informazioni, proprio in vista del più efficace coordinamento tra uffici. Il relativo incarico è conferito al dott. MACALUSO.

Magistrati assegnatari di tali affari sono, oltre al dott. MACALUSO, il dott. DI MAGGIO e la dott.ssa TURNATURI. L'assegnazione dei fascicoli avverrà con criterio automatico.

18. Incarichi particolari

18.1 INFORMATICA

Questa dirigenza persegue l'obiettivo di avvalersi nella massima estensione possibile delle risorse informatiche, senza trascurare l'adozione delle prassi e dei controlli che consentano di scongiurare il pericolo che si annida nell'eventuale ricorso distorto ai sistemi informatici.



All' interno dell' Ufficio è stato incaricato di svolgere il compito di Magistrato Referente per l' Innovazione il sostituto procuratore dott. Daniele DI MAGGIO. Competono allo stesso l' analisi dei problemi inerenti l' uso dei sistemi e degli apparati informatici e la ricerca delle soluzioni, nonché la vigilanza -in ausilio al Capo dell' Ufficio- sulla corretta operatività dell' intero sistema.

Nell' ottica di implementare il livello di attuazione del processo penale telematico presso l' Ufficio, con particolare riferimento alla digitalizzazione dei fascicoli ed al loro caricamento sull' applicativo TIAP, è stata disposta la scansione di tutti i fascicoli per i quali viene esercitata l' azione penale.

E' stata, inoltre, avviata un' interlocuzione con il Tribunale per la trasmissione in digitale del fascicolo del dibattimento per i procedimenti in cui l' azione penale si esercita con decreto di citazione diretta a giudizio.

.....

Di sèguito si elencano le dotazioni hardware e software dell' Ufficio.

DOTAZIONE HARWARE DELL'UFFICIO

fotocopiatori: 10 (tutti in leasing) collegati in rete come scanner/stampanti

stampanti: 40 (di cui 37 in garanzia)

pc: 70 (di cui 62 in garanzia)

fax: 2

scanner: 27 (di cui 17 in garanzia)

SOFTWARE IN USO ALL'UFFICIO

WINDOWS 10 e XP e PACCHETTO OFFICE

SICP - registro informatico per i procedimenti penali

SIRIS - sistema di gestione dei certificati dei carichi pendenti e 335 cpp

CONSOLLE PENALE - sistema di gestione delle statistiche e dell'agenda del magistrato

CONSOLLE CIVILE – SICID- Sistema di gestione dei fascicoli civili



SIEP - registro informatico per le esecuzioni penali
SIC - sistema per l'accesso al casellario giudiziale
SICOGE e SIGE – sistema di gestione delle fatture
SCRIPT@ - sistema di gestione del protocollo informatico
SIAMM - sistema per la gestione delle spese di giustizia e dei beni
SIPPI - sistema per la gestione delle misure di prevenzione
GECO - sistema per la gestione dei beni
KAİROS - sistema di gestione del personale
SNT - sistema di gestione delle notifiche telematiche
TIAP - sistema di gestione del fascicolo dematerializzato

18.2 L' UFFICIO INTERCETTAZIONI

Con provvedimento adottato il 20 maggio 2019, il Procuratore della Repubblica ha emanato il ***“Regolamento dell' Ufficio Intercettazioni (Ufficio C.I.T.)”***.

Si tratta del documento con il quale è stato riorganizzato tale Ufficio, in vista dell' entrata in vigore del D.Lgs. 29 dicembre 2017, n. 216 e al fine di garantire l' attuazione delle rilevanti novità introdotte dal legislatore con la riforma.

Con successivo provvedimento, adottato il 21 agosto 2020 dal Procuratore della Repubblica e dal Magistrato Responsabile dell' Ufficio Intercettazioni -ricependo le modifiche apportate alla riforma con il D.L. 30 dicembre 2019, n. 161 convertito con modificazioni nella L. 28 febbraio 2020, n. 7- è stato emanato il ***“Regolamento per l' archivio digitale delle intercettazioni”***.

Si fa rinvio ai due citati regolamenti, quanto alla disciplina di dettaglio, che deve intendersi integralmente recepita nel presente documento.

Appare opportuno, tuttavia, in questa sede, delineare i tratti essenziali di tali norme regolamentari, precisando che le stesse concernono:



- 1) le disposizioni sull' acquisizione al fascicolo del P.M. degli atti relativi alle intercettazioni;
- 2) le regole volte ad assicurare la riservatezza sui risultati delle intercettazioni;
- 3) l' individuazione dei locali destinati alla custodia degli atti e dei risultati delle intercettazioni;
- 4) l' individuazione dei locali destinati alle Sale d' Ascolto e Consultazione del materiale acquisito con le intercettazioni;
- 5) l' individuazione dei locali adibiti a c.d. *Sale Server*” (dove vengono allocati gli apparati tecnici per le attività d' intercettazione e l' armadio *rack* dell' archivio digitale).
- 6) la disciplina degli strumenti di vigilanza e controllo degli accessi in tali locali;
- 7) i compiti affidati agli impiegati addetti all' Ufficio Intercettazioni.

Secondo quanto previsto dalla legge, e, in particolare, dal novellato art. 269 c.p.p., il Procuratore della Repubblica esercita la direzione e la sorveglianza sull' Ufficio Intercettazioni e sull' Archivio Digitale.

Per garantirne la corretta ed efficace operatività, tale Ufficio è, inoltre, così composto:

MAGISTRATO RESPONSABILE: Dott. Daniele DI MAGGIO

FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO RESPONSABILE: Nicolina CICERO

ASSISTENTE GIUDIZIARIO: Rosa INCORVAIA

OPERATORE GIUDIZIARIO: Francesco BRUCATO

AMMINISTRATORE UTENTI: Dott. Ciro CARDINALE

.....

Già dal 2019 questo Ufficio ha scelto di razionalizzare le attività d' intercettazione telefonica, ambientale, telematica, localizzazione satellitare e video, mediante la limitazione a due sole ditte fornitrici dei relativi servizi.

A sèguito dell' espletamento di una procedura negoziata, le società “SIO S.p.a.” e “MOVIA S.p.a.” si sono assicurate, per un triennio, l' esclusiva di tali servizi, con l'

eccezione delle attività di intercettazione all' interno della casa circondariale di Termini Imerese, le quali continueranno ad essere effettuate dalla società "GEA servizi tecnologici s.r.l.", in considerazione delle peculiarità di carattere tecnologico di tale luogo.

In tal modo, si è inteso:

- razionalizzare gli spazi dell'Ufficio Intercettazioni, evitando il *sovraffollamento* dei locali server, che conseguirebbe al ricorso indiscriminato a molteplici società specializzate nell'attività di intercettazione, ognuna delle quali, inevitabilmente, collocherebbe i propri *server* all'interno degli uffici di Procura;

- massimizzare la concorrenza tra gli operatori economici, non adeguatamente stimolata dal precedente sistema basato sull'indicazione di un *tariffario di massima* (cui le società che offrono i servizi di intercettazione dovevano attenersi nella individuazione dei prezzi da praticare nei confronti della Procura della Repubblica);

- razionalizzare i costi delle attività di intercettazione, al contempo garantendo massimi standard qualitativi.

Sarà precipuo compito del Procuratore della Repubblica, con la collaborazione del Magistrato Responsabile dell' Ufficio Intercettazioni, vigilare sulle relative attività al fine di contenere i costi ed evitare gli abusi -impedendo, in particolare, che siano effettuate intercettazioni per finalità non conformi alla legge o che sia violata la *privacy* delle persone oltre le strette esigenze investigative-.

19. Programmazione, impiego del personale amministrativo e gestione delle risorse finanziarie e tecnologiche.

19.1 Impiego del personale amministrativo

Il personale amministrativo attualmente in pianta organica ed in servizio è così composto:



FIGURA PROFESSIONALE	IN PIANTA	IN SERVIZIO
Dirigente amministrativo	1	0
Direttore	2	2 *
Funzionario giudiziario	7	7 **
Cancelliere	9	5
Assistente giudiziario	5	5
Conducente di automezzi	4	1 ***
Operatore giudiziario	9	10 ****
Centralinista	0	1
Ausiliario	5	20

*: una unità sospesa dal servizio dall'8/2/2019.

**: una unità applicata ad altro ufficio.

***: collocato a riposo dall'1/12/2020.

****: due unità applicate da altro ufficio.

In ordine alla sua consistenza, è opportuno fare le seguenti considerazioni:

- 1) la pianta organica così rappresentata è attualmente insufficiente alle esigenze dell'ufficio, soprattutto per la carenza di alcune figure professionali oggi particolarmente necessarie, quali quelle contabili-gestionali, tenuto conto dei numerosi e nuovi impegni in materia economica, fiscale e finanziaria che dall'1/9/2015 gravano sugli uffici giudiziari periferici non sede di distretto, e dei cancellieri, che affiancano più strettamente i magistrati nel loro lavoro. Al riguardo la Procura ha chiesto più volte al Ministero di ampliare e/o adeguare la pianta organica a tali nuove, diverse esigenze, nonché di colmare i vuoti di organico dovuti alla mancanza del dirigente amministrativo, di 4 cancellieri e di 3 conducenti di automezzi, ma finora senza alcun esito;
- 2) nell' arco dei prossimi 2 anni l'ufficio sarà svuotato di altre 6 unità di personale, che saranno collocate a riposo, tra cui uno dei due direttori, un cancelliere (riducendo così a 4 quelli in servizio, con un vuoto in organico in tale qualifica di oltre il 60%), un assistente giudiziario e l'unico conducente di

automezzi rimasto in servizio ultimamente. A tale proposito è stato chiesto più volte al Ministero la copertura dei posti vacanti ed in data 2/12/2019 è stato anche chiesto alla Procura Generale della Repubblica di Palermo di promuovere un interpello per la copertura di un posto di direttore, ma finora senza esito;

3) la presenza in Procura di 2 unità di personale applicate da altri uffici non appare affatto risolutiva, in quanto assolutamente insufficiente e precaria;

4) come si è già detto, da tempo il territorio di competenza di questa Procura della Repubblica è stato ampliato, fino a ricomprendere 62 Comuni, alcuni dei quali tra i più popolosi dell'Area Metropolitana di Palermo, fra i quali Bagheria; ne è derivato il relativo aumento dei reati di competenza e, quindi, delle iscrizioni di fascicoli processuali.

Le superiori considerazioni inducono a ritenere che, ove l'Ufficio non potesse avvalersi dell'arrivo del personale che gli è indispensabile, sarebbe sempre più complesso organizzare i servizi istituzionali assegnati, e gli incolpevoli ritardi con i quali essi vengono talvolta espletati non potrebbero che moltiplicarsi, rischiando di tradursi in pericolosi inceppamenti dell'attività giudiziaria.

19.2 Gestione delle risorse finanziarie e tecnologiche

Una programmazione efficace ed efficiente delle attività d'ufficio richiede anche risorse finanziarie adeguate e tempestivamente disponibili all'inizio di ciascun anno. Vincoli derivanti dai meccanismi di previsione e di autorizzazione della spesa pubblica comportano invece che le assegnazioni finanziarie vengano comunicate alla Procura ad esercizio inoltrato, anche dopo mesi. Fino al 2018, peraltro, le somme assegnate sono state insufficienti ad assicurare una funzionalità minima e così ogni anno, già nel mese di settembre, la scorta di carta acquistata con i fondi ministeriali assegnati si era esaurita, costringendo l'ufficio a chiedere alla Procura Generale della Repubblica di Palermo uno stanziamento straordinario ed urgente di somme, ricorrendo, nelle more,



al prestito di carta da parte del Tribunale in sede. Solo lo scorso anno le somme assegnate alla Procura sono state sufficienti. In particolare sono stati assegnati: € 10.600,00 per la cancelleria, € 13.500,00 per l'acquisto di carta, € 12.000,00 per l'acquisto di toner per stampanti, € 2.000,00 per l'acquisto di materiale igienico-sanitario.

Tutto il personale dell'ufficio, ad eccezione di alcune unità che svolgono attività prettamente ausiliarie ed esecutive, è dotato di pc, scanner e stampanti laser individuali e/o di rete, quasi tutti di recente fornitura ed ancora in garanzia.

19.3 Autovetture

Attualmente l'Ufficio ha in dotazione n. 4 autovetture, due blindate e due di servizio; ma solo una blindata ed una di servizio sono effettivamente in uso, perché l'altra blindata è fuori uso e se ne attende la dismissione da parte dell'Ufficio superiore, mentre la seconda di servizio è guasta da tempo e si attende la sua riparazione. L'auto di servizio viene usata quotidianamente per le attività istituzionali e funzionali esterne (consegna della posta o dei fascicoli all'ufficio postale o ad altri uffici; consegna di atti vari agli uffici superiori nel capoluogo; ecc.), attività che non possono più essere garantite dall'1/12/2020, data in cui è stato collocato a riposo l'unico conducente di automezzi attualmente in servizio, come illustrato al par. 19.1. Lo scorso anno il costo di gestione delle autovetture è stato complessivamente di € 2.699,17.



19.4 Sistemi per evitare una durata eccessiva dei sequestri

Il controllo dei procedimenti penali nell' ambito dei quali vi sono beni sequestrati ed affidati in custodia a terzi a titolo oneroso è affidato ad un funzionario giudiziario, il quale periodicamente estrae dal sistema SICP un registro di comodo, ove vengono annotati tali sequestri onerosi. Sempre periodicamente si procede ad un monitoraggio sui sequestri onerosi, mediante apposita richiesta rivolta alla segreteria dei magistrati di copia degli atti necessari a formare fascicoli dedicati e di controllo sull'esito del fascicolo processuale e, quindi, del bene in sequestro, con successiva segnalazione ai P.M. dei fascicoli "più vecchi".

19.5 Le risorse economiche per le demolizioni

Dopo oltre tre anni di attività del "Dipartimento Demolizioni" istituito in questo Ufficio -e nonostante il notevole impegno profuso dagli appartenenti a tale settore operativo (magistrati, impiegati, P.G.)- sono tuttora oltre settecento gli ordini di demolizione e/o rimessione in pristino dello stato dei luoghi, comminati dai Giudici con sentenze di affermazione di responsabilità penale per reati edilizi, ancora da eseguire.

E' probabile che, in molti casi, gli immobili abusivamente realizzati possano essere salvati da provvedimenti di sanatoria o condono, una volta sbloccate le procedure che registrano spesso delle *impasse*, in qualche caso anche inspiegabili. In taluni casi potrà essere sicuramente adottata la soluzione del salvataggio contemplato dall' art. 31 c. 5 D.P.R. 6/6/2001, n. 380, quando viene dichiarato (dal Consiglio comunale) un (serio e concreto) prevalente interesse pubblico alla conservazione dell' immobile.

E tuttavia è facile prevedere che sarà ugualmente lunghissima la lista delle demolizioni da eseguire; impegno al quale il P.M. non può certo



sottrarsi, trattandosi del compito di eseguire i provvedimenti giurisdizionali, secondo le regole dettate dagli artt. 655 segg. C.p.p.

E' inevitabile, pertanto, porsi il problema di reperire le risorse economiche necessarie per le consulenze finalizzate all' accertamento dello stato attuale dei luoghi e alla progettazione dell' intervento (nonché all' individuazione del soggetto pubblico o privato che dovrà eseguirlo), nonché le risorse necessarie per il concreto intervento di abbattimento e/o di ripristino, da affidare al Genio Militare o a un' impresa privata.

Il programma messo a punto dalla Procura di Termini Imerese prevede il ricorso al finanziamento da parte dei Comuni sul cui territorio insistono gli immobili abusivamente realizzati. Va rilevato, peraltro, che proprio su tali enti territoriali grava *in primis* il dovere di procedere alle demolizioni (come previsto dall' art. 31 c. 5 cit.), quando non vi abbia già provveduto il destinatario dell' ordine di demolizione, o l' attuale proprietario dell' immobile; mentre l' intervento dell' Autorità Giudiziaria ha carattere suppletivo (art. 31 c. 9 D.P.R. n. 380/2001).

L' attività demolitoria posta in essere dal Comune o dalla Procura è pur sempre una "esecuzione in danno" (art. 29 D.P.R. cit.). A sostenere il costo della demolizione sarà, alla fine, il condannato o l' attuale proprietario. Ma si pone il problema dell' anticipazione delle spese.

Il principio chiaramente affermato dal Legislatore è che sui Comuni grava l' onere dell' anticipazione delle spese giudiziarie e amministrative connesse. Recita, infatti, l' art. 32 c. 12 D.L. 30/9/2003, n. 269 convertito nella L. 24/11/2003, n. 326: "*...la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a mettere a disposizione l' importo massimo di 50 milioni di euro per la costituzione, presso la Cassa stessa, di un Fondo di rotazione per la concessione ai comuni... di anticipazioni, senza interessi, sui costi relativi agli interventi di demolizione delle opere abusive anche disposti*

dall' autorità giudiziaria e per le spese giudiziarie, tecniche e amministrative connesse...".

Si tratta di una norma che impedisce ai Comuni di eludere il proprio dovere di reperire le risorse per consentire l' esecuzione degli interventi di demolizione: ove l' Ente territoriale non avesse provveduto ad istituire un apposito capitolo di bilancio, potrà sempre ricorrere all' anticipazione da parte del Fondo di rotazione anche per le spese giudiziarie.

Peraltro, una serie di altre previsioni normative consentono ai Comuni di reperire tali risorse, in alcuni casi per particolari tipi di abusi edilizi.

Si riassumono, nel seguente prospetto, la varie opzioni possibili:

- 1) ordinaria iscrizione a bilancio di un apposito capitolo di spesa per l' esecuzione di demolizioni e rimessioni in pristino nel territorio di competenza;
- 2) utilizzo dei proventi delle sanzioni comminate per le inottemperanze agli ordini di demolizione, così come previsto dall' art. 31 c. 4 ter D.P.R. n. 380/2001 (introdotto dall' art. 17 c. 1 lett. q bis) D.L. 12/9/2014, n. 133, conv. con mod. nella L. 11/11/2014, n. 164);
- 3) accesso al fondo istituito nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l' integrazione delle risorse necessarie agli interventi di demolizione delle opere abusive (art. 1 c. 26 L. 27/12/2017, n. 205);
- 4) utilizzo delle somme riscosse quali sanzioni per violazioni di vincoli ambientali ai sensi dell' art. 167 c. 6 D.L.vo 22/1/2004, n. 42;
- 5) accesso ai finanziamenti erogati dal Ministero dell' ambiente e della tutela del territorio e del mare, per reati edilizi commessi con violazioni del vincolo idrogeologico, ai sensi dell' art. 72 bis c. 5 D.lgs. n. 152/2006 (T.U. Ambiente);



6) richiesta di anticipazione alla cassa Depositi e Prestiti, ai sensi dell' art. 32 c. 12 D.L. n. 269/2003.

Per la Sicilia, un' opportunità in più sembra essere stata introdotta dalla nuova legge urbanistica regionale 13 agosto 2020, n. 19, la quale, all' art. 48 (***“Poteri sostitutivi della Regione ed esecuzione del giudicato”***) commi 1 e 2 testualmente prevede: *“1. Se le Città metropolitane, i liberi Consorzi comunali e i Comuni, singoli o associati, omettono o non siano in grado di compiere gli atti di propria competenza ai sensi delle disposizioni della presente legge o di altre attinenti alla materia urbanistica, vi provvede l' Assessore regionale per il territorio e l' ambiente e per esso il dirigente generale del dipartimento regionale dell' urbanistica, previa diffida a provvedere entro il termine perentorio di quarantacinque giorni, tramite la nomina di un commissario ad acta la cui durata in carica non può eccedere il termine di sei mesi, salvo proroga fino a dodici mesi, il quale interviene con i poteri degli organi istituzionali di governo dell' ente locale inadempiente, in conformità a quanto previsto dall' art. 21 bis della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 e successive modificazioni.*

2. Gli oneri e le spese derivanti dall' esercizio dei poteri sostitutivi di cui al comma 1 gravano sugli enti inadempienti”.

Si tratta di una disposizione di legge la cui interpretazione non sembra lasciare spazio a dubbi di sorta: nel caso in cui un Comune rimanga inadempiente quanto al compimento degli atti che gli competono nella materia urbanistica -e, quindi, anche quelli relativi agli adempimenti concernenti la demolizione dei manufatti abusivamente realizzati- viene sostituito dal commissario *ad acta* nominato dal dirigente generale del dipartimento regionale dell' Assessorato Territorio e Ambiente.



Ne deriva che il commissario *ad acta* potrà adottare, in sostituzione degli organi comunali inerti, tutti gli atti pertinenti a qualunque procedura in materia urbanistica, compreso lo stanziamento in bilancio delle risorse economiche per realizzare le demolizioni dei manufatti abusivi o le rimessioni in pristino dei luoghi; compresa, eventualmente, la richiesta di anticipazione del finanziamento inoltrata alla Cassa Depositi e Prestiti su sollecitazione della Procura della Repubblica.

Questo Ufficio, pertanto, continuerà a seguire la prassi di richiedere ai Comuni interessati l'anticipazione delle somme necessarie per le demolizioni, invitandoli a ricorrere alle opzioni sopra elencate.

Nel caso di non accoglimento, da parte del Comune interessato, della richiesta di finanziamento inoltrata dalla Procura della Repubblica, ovvero di omessa risposta, da parte dello stesso Comune, entro un congruo termine, questo Ufficio prenderà in considerazione l'eventualità di inoltrare all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente la richiesta di nomina del previsto commissario *ad acta*.

Naturalmente non si può escludere che si debbano, in qualche caso, caricare i costi quali "spese di giustizia"; ipotesi, peraltro esplicitamente contemplata dall'art. 5 c. 1 lett. g) D.P.R. 30/5/2002, n. 115, il quale espressamente prevede la ripetibilità delle spese sostenute "*per la demolizione di opere abusive e la riduzione in pristino dei luoghi*".

20. Rapporti con gli organi d'informazione (art. 5 D. L.vo 20/2/2006, n. 106)

Nei rapporti con gli organi d'informazione l'Ufficio opererà nel rispetto di alcune regole e principi fondamentali, alcuni dei quali sanciti anche legislativamente.



In taluni casi sarà necessario informare l' opinione pubblica dell' adozione di provvedimenti restrittivi, o di misure coercitive di carattere reale, o dell' emissione di provvedimenti di varia natura: si tratta eminentemente dei casi in cui la consumazione di reati abbia creato particolare allarme nella collettività, o si tratti di fatti rilevanti sotto l' aspetto sociale, politico, o relativo all' esercizio di diritti fondamentali.

Sarà, opportuno, in qualche caso, dare notizia delle iniziative intraprese dalla Procura, specie quando esse comportino effetti significativi di carattere sociale, economico, ambientale.

Nell' effettuare le doverose comunicazioni in questione -specie quando si tratti dell' esecuzione di misure cautelari personali- ci si dovrà attenere al massimo rispetto della dignità umana e si avrà cura di ricordare al pubblico il principio costituzionale della presunzione d' innocenza, avvertendo, pertanto, che le misure adottate, pur necessarie, non possono in alcun modo anticipare il giudizio rimesso esclusivamente alla sentenza pronunciata a conclusione del giusto processo.

In applicazione della regola di cui all' art. 5 D.lgs. n. 106/2006 le notizie in questione saranno fornite agli organi d' informazione dal Procuratore della Repubblica -o tramite altro magistrato appositamente delegato- preferibilmente a mezzo di comunicati stampa. In casi eccezionali, ove lo richiedano la delicatezza, la gravità, la rilevanza sociale del caso, si potrà adottare il metodo della conferenza stampa.

A nessun altro magistrato è consentito rilasciare interviste o dare in qualsivoglia forma informazioni su procedimenti in corso (siano essi nella fase delle indagini preliminari o nelle fasi successive) trattati dall' Ufficio.

Le informazioni saranno date con riferimento impersonale all' attività dell' Ufficio, senza alcun riferimento ai magistrati assegnatari dei

procedimenti. In tali circostanze -anche in risposta a specifiche domande dei giornalisti- saranno osservate le regole che impongono equilibrio, continenza, misura nella comunicazione dei dati funzionali alla correttezza del rapporto con i *mass media*, evitando qualunque accenno a fatti che esulino dal perimetro relativo all' accertamento di carattere giudiziario.

Anche al fine di dare attuazione alla delibera del C.S.M. dell' 11 luglio 2018 con la quale sono state indicate le *"Linee-guida per l' organizzazione degli uffici giudiziari ai fini di una corretta comunicazione istituzionale"*, con provvedimento del Procuratore della Repubblica del 25 settembre 2018 è stato istituito un *"Ufficio per le comunicazioni istituzionali e agli organi d' informazione"* (o, più sinteticamente, *"Ufficio Stampa"*).

Rinviando al testo di tale provvedimento per le disposizioni di dettaglio, va precisato che i compiti principali affidati a tale struttura, possono essere compendati nei seguenti:

- 1) costante aggiornamento del sito web dell' Ufficio, il quale costituisce la principale modalità di comunicazione al pubblico di tutte le informazioni utili (e non riservate) sulle attività e sui servizi della Procura della Repubblica;
- 2) redazione annuale del *"Bilancio sociale di responsabilità"*, documento reso pubblico nel mese di febbraio, il quale riassume le principali informazioni (fra quelle non coperte dal segreto investigativo) sulla complessiva attività svolta dalla Procura della Repubblica nell' anno precedente, dando rilievo anche alle informazioni comunicabili sui procedimenti penali di maggiore interesse per l' opinione pubblica;



3) Trasmissione agli organi d'informazione di comunicati stampa, convocazione di conferenze stampa, rilascio di copia di provvedimenti agli organi d'informazione.

Dell'Ufficio Stampa, diretto e coordinato dal Procuratore della Repubblica, sono attualmente componenti il sostituto procuratore dott. Daniele DI MAGGIO, l'operatore giudiziario Maria Catena VENTICINQUE, l'ausiliaria Vincenza CUCCIA.

21. Periodo di vigenza del progetto organizzativo

In conformità a quanto disposto dalla Risoluzione del C.S.M. 21/7/2009 il presente progetto organizzativo ha validità triennale (quindi periodo 2020 – 2022) ed entra in vigore il 21 dicembre 2020.

.....

Si dà atto che, ai sensi dell'art. 8 delibera C.S.M. 16 novembre 2017, il presente provvedimento è stato comunicato ai magistrati dell'Ufficio il 23 novembre 2020, ed è, pertanto, trascorso il prescritto periodo di 15 giorni senza che siano pervenute osservazioni da parte degli stessi.

Ai sensi dell'art. 8 c. 4 delibera cit., si trasmetta il presente decreto al Sig. Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo e, con gli allegati, al Consiglio Superiore della Magistratura, per il tramite del Consiglio Giudiziario Distrettuale.

Si comunichi ai magistrati dell'Ufficio e ai Direttori Amministrativi.

Termini Imerese, 10 Dicembre 2020

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Ambrogio Cartosio



INDICE

OBIETTIVI FONDAMENTALI	p. 3
1° Ragionevole durata del processo	p. 6
2° Corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell' azione penale nel rispetto delle norme sul giusto processo	p. 7
3° Efficienza nell' impiego della polizia giudiziaria, nell' uso delle risorse tecnologiche e nella utilizzazione delle risorse finanziarie	p. 8
PIANTA ORGANICA NUMERICA	p. 14
PIANTA ORGANICA NOMINATIVA	p. 15
1. Valutazione dei flussi di lavoro e dello stato delle pendenze	p. 17
2. Analisi dettagliata ed esplicita della realtà criminale del territorio del circondario	p. 19
3. Obiettivi organizzativi, di repressione criminale e di produttività.	p. 22
4. Criteri con cui il concreto esercizio dell' azione penale viene ripartito dal Procuratore tra i magistrati dell' Ufficio attraverso gli istituti delle <i>assegnazioni</i> e delle <i>revoche</i>. Del <i>visto</i> e dell' <i>assenso</i> sulle misure cautelari.	p. 26
4.1 I criteri di assegnazione degli affari	p. 27
4.2 <i>Visto</i>, <i>Assenso</i> e revoca dell' assegnazione	p. 29



5. La ricezione delle notizie di reato e degli altri atti e loro	
Iscrizione	p. 32
6. ATTRIBUZIONI DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA	p. 34
7. Rapporti fra sostituti e Procuratore della Repubblica	p. 38
8. Designazione dei sostituti per le udienze penali	p. 39
9. IL P.M. DI TURNO E IL P.M. DI RISERVA	p. 41
9.1 Compiti del magistrato di turno	p. 41
9.2 Il sostituto di “riserva”	p. 42
9.3 Il riposo compensativo	p. 43
10. I tirocini formativi	p. 44
11. L’ Ufficio di collaborazione del Procuratore della Repubblica	p. 46
12. I criteri di priorità nella trattazione degli affari	p. 48
13. Le funzioni vicarie e di coordinamento di specifici settori	p. 49
14. Criteri di impiego della Polizia Giudiziaria	p. 49
15. Assemblee generali e riunioni dei gruppi specializzati	p. 54
16. I gruppi specializzati di lavoro	p. 55
16.1 Composizione e materie trattate	p. 57
16.2 Il ruolo dei coordinatori	p. 59
17. Le competenze speciali	p. 60
17.1 L’ esecuzione penale	p. 60
17.2 Il “Dipartimento Demolizioni”	p. 60
17.3 Gli Affari Civili	p. 62
17.4 Le misure di prevenzione	p. 62
18. Incarichi particolari	p. 63
18.1 INFORMATICA	p. 63
18.2 L’ UFFICIO INTERCETTAZIONI	p. 65
19. Programmazione, impiego del personale amministrativo e	

gestione delle risorse finanziarie e tecnologiche	p. 67
19.1 Impiego del personale amministrativo	p. 67
19.2 Gestione delle risorse finanziarie e tecnologiche	p. 69
19.3 Autovetture	p. 70
19.4 Sistemi per evitare una durata eccessiva dei sequestri	p. 71
19.5 Le risorse economiche per le demolizioni	p. 71
20. Rapporti con gli organi d'informazione	p. 75
21. Periodo di vigenza del progetto organizzativo	p. 78

ELENCO ALLEGATI

All. 1. Provvedimento istitutivo del "Dipartimento Demolizioni" del 28/9/2017.

All. 2: Provvedimento del 18/10/2017 istitutivo dell' Ufficio di Collaborazione del Procuratore della Repubblica.

All. 3: Regolamento attuativo dell' Ufficio di collaborazione del Procuratore della Repubblica del 19/10/2017.

All. 4: Circolare del 28/11/2017 sulla disciplina della collaborazione delle Sezioni P.G.

All. 5: Circolare sul riposo compensativo del 28/5/2018.

All. 6: Provvedimento istitutivo dell' Ufficio Stampa del 25/9/2018.

All. 7: Regolamento dell' Ufficio Intercettazioni del 20/5/2019.

All. 8: Regolamento per l' Archivio Digitale delle Intercettazioni del 21/8/2020.

All. 9: Linee guida alla P.G. in materia di reati di cui alla L. n. 69 del 19/7/2019 ("Codice rosso").